

TULLIO PERICOLI
DOPPIO SGUARDO

ritratti e paesaggi
1986-2025

GALLERIA CARLO VIRGILIO & C.



GALLERIA CARLO VIRGILIO & C.
Arte antica moderna e contemporanea

Si ringraziano Arialdo Ceribelli e la Galleria Ceribelli di Bergamo per l'amichevole collaborazione

Crediti fotografici

Archivio Tullio Pericoli, Milano

Eugenio Maria Costantini, Roma, per le fotografie a corredo del testo introduttivo
@eugenio.pictures

Grafica

Stefania Paradiso, Roma

ISBN 978-88-945495-7-7

© Edizioni del Borghetto



TULLIO PERICOLI DOPPIO SGUARDO

ritratti e paesaggi 1986–2025

con un testo di Anna Villari
in conversazione con Tullio Pericoli

28 gennaio – 27 febbraio 2026



GALLERIA CARLO VIRGILIO & C.
Arte antica moderna e contemporanea

Via della Lupa, 10 - 00186 Roma
Tel. +39 06 6871093

info@carlovirgilio.it - www.carlovirgilio.it



Tullio Pericoli, o dell'opera viva

Anna Villari: Mi piacerebbe cominciare questa conversazione da un libro che hai pubblicato per Adelphi nel 2012 e di cui mi sono subito innamorata, *Attraverso l'albero. Una piccola storia dell'arte*, in cui, come scrivi nell'introduzione, volevi "disegnare i cambiamenti della forma dell'albero nella storia della pittura", da Giotto ad oggi. Mi sembra sia lo specchio del tuo modo di fare arte: c'è la storia della pittura, ci sei tu che ci fai i conti, la interpreti, c'è il tuo segno – inconfondibile – la tua mano. Insomma ci sono tante cose in questo piccolo libretto.

Tullio Pericoli: In effetti sì. È un libro che è venuto fuori da un disegno che avevo fatto per l'edizione uscita in Germania nel 1998 de *L'uomo che piantava gli alberi* di Jean Giono. Poi qualcuno, vedendo quel disegno mi ha detto, ma partendo da questo ci potresti fare un libro. Così sono partito dall'albero. Da una porzione di paesaggio, di natura; e poi ci sono i Maestri, c'è il leggerli e rileggerli, attraverso la mano. Lavorandoci ho scoperto delle cose, per esempio che fino all'Ottocento, fino all'impressionismo l'albero è cambiato poco, ma dopo l'impressionismo c'è stata una vera rivoluzione di forme, e gli alberi sono diventati quasi irriconoscibili. Non so, quelli di Klee, per esempio, o Mondrian. Mi sono accorto anche di altre cose, per esempio che Picasso non ha quasi mai dipinto alberi e ha fatto pochissimi paesaggi; forse qualcosa, ma insomma un bell' al-

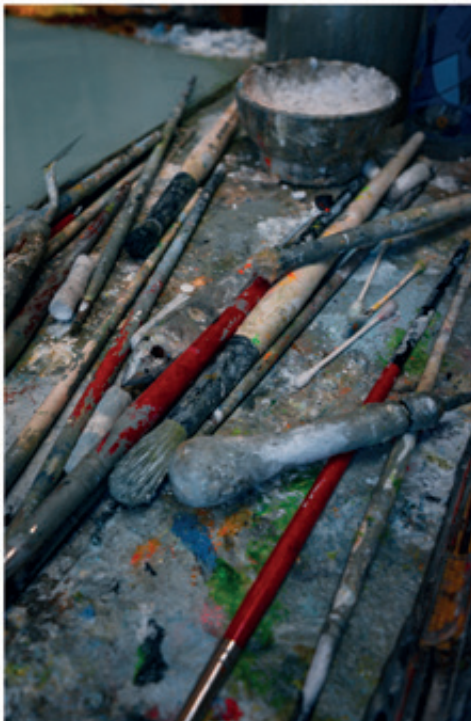
bero dipinto da Picasso io non l'ho mai visto. Ha fatto di tutto, è passato ovunque, ma gli alberi non lo interessavano.

AV: Questo tuo sguardo, il tuo continuo dialogo con il passato e con i Maestri e il tuo interrogarti sul fare arte emerge da quello che scrivi, oltre che naturalmente dalla tua opera. Ho qui altri due libri, sempre Adelphi, *Pensieri della mano. Da una conversazione con Domenico Rosa* (2014) e *Arte a parte* (2021). Poi c'è la tua conversazione con Italo Calvino, del 1980 (Edizioni Henry Beyle, 2025), e il titolo è già un programma, *Furti ad Arte*. Sui "furti" ci torniamo: intanto



l'idea che mi sono fatta leggendoli e che hai un rapporto quasi "animista" con la materia della pittura, così come con il paesaggio.

TP: Van Gogh diceva che quando dipingeva aveva la sensazione e il piacere di lavorare come un contadino che ara la terra, solo che invece della terra lavorava con il colore della pittura. In realtà, un pittore cosa vorrebbe alla fine? Scavalcare il cavalletto e dipingere sulla terra, veramente, dipingere proprio sulla superficie della terra. E questa era una fantasia che io ho sempre avuto molto forte. Quando ero ragazzo - vivevo in un piccolo paese vicino a Ascoli - andavo in campagna, e lì ci sono i fossi, che è dove si raccoglie l'acqua delle colline; vedevo queste enormi gobbe delle colline appena arate, color ocra, giallo, belle, pu-



lite e immaginavo di poter andare lì e disegnare, e lasciare come una traccia, come i graffiti rupestri dei Camuni: lasciare una traccia del mio esserci stato. E questo si trasferisce nella pittura, che alla fine è sempre un'idea un po' narcisistica di lasciare una traccia di sé sulla terra, su dove siamo vissuti e siamo stati. Avendo avuto un'infanzia e un'adolescenza di paese, di campagna, per me il rapporto con la natura e con la terra è stato sempre molto forte, molto vicino.

AV: Nei tuoi paesaggi, "molto vicino" è anche il punto di vista che utilizzi, la prospettiva con cui restituisci la terra.

TP: Sì, perché il paesaggio collinare dà questa doppia possibilità di vedere dal basso, vedere dal crinale, vedere come se si stesse non dico su un aereo, ma quasi in groppa a un uccello che fa delle evoluzioni molto veloci, va in alto poi improvvisamente va giù e guarda dal basso, ecco, questo gioco di prospettive nella pittura è una cosa che mi piace molto.

AV: Distanze mai canoniche. Hai avuto varie fasi nella tua pittura di paesaggio, ma mi sembra che in tutte ci sia anche, a proposito di prospettive ravvicinate, come un punto di vista interno.

TP: I primissimi quadri che ho fatto trasferitomi a Milano li chiamavo *Geologie*, erano come sezioni del paesaggio, c'era un filo d'orizzonte con un albero e poi cercavo di immaginare come potesse essere il suo interno. Una specie di analisi attraverso le fratture, le rocce, i sassi. Io sono marchigiano, e penso che i marchigiani in qualche modo hanno sempre in mente Leopardi, l'Infinito;

e l'infinito secondo me può essere guardare oltre la siepe, come Leopardi, che vede tutto lo sconfinato ondeggiare delle colline fino a perdersi. Ma l'altro punto di vista può essere l'opposto, cioè guardare girati verso la terra, dentro la terra, e anche lì può esserci una visione infinita di successioni, di strati, di vite; io ho sempre messo insieme un pò questi due punti di vista.

AV: Da qualche parte ho letto che conosci benissimo i voli degli uccelli, le piante, i funghi... la sostanza della natura.

TP: Da ragazzo andavo per funghi. Vado ancora quando posso, qui in Brianza, l'unica attività nella natura che mi è rimasta.

AV: Alcuni titoli dei tuoi paesaggi sembrano quasi degli stati d'animo del pittore nel momento in cui dipinge. Non sono titoli descrittivi; sono interpretazioni?

TP: Penso di non essere un paesagista, un pittore di paesaggio inteso in modo tradizionale; cerco di capire, di vedere il paesaggio come se guardassi una faccia, un volto, un qualcosa che ha avuto una propria vita, un passato, una storia, e poi attraverso il velo superficiale che mette su, in qualche modo rivela quello che c'è stato prima, quello che ha prodotto l'immagine che ci si presenta davanti agli occhi. C'è una poesia di Stevenson, di lui, bambino, malato, costretto a letto, che tira su la testa dalle coperte, si appoggia sul cuscino e vede il suo grande letto, la coperta che copre il suo corpo, e comincia a immaginare in ogni piega di scorgere valli e montagne, in cui ambientare storie, avventure. Mi ha sempre colpito molto questa immagine, e mi

sono detto a mia volta, sotto quella coperta non c'era qualcosa di inerte, c'era un poeta, un poeta con il suo corpo, con la sua vita, con i suoi pensieri, la sua fantasia. Quindi quelle pieghe, reali e visibili, erano pieghe prodotte da un corpo sensibilissimo e pieno di immaginazione come il corpo di Stevenson.

Il paesaggio io l'ho guardato sempre in questo modo. Ho cominciato a dedicarmi quasi interamente al paesaggio all'inizio degli anni '90 e per molti mesi, forse anche anni, l'ho proprio percorso, studiato, fotografato; ho cercato proprio di mangiarlo, di digerirlo in modo da non avere più bisogno di mettermi lì al cavalletto, *en plein air*. Lo volevo già tutto immagazzinato nella testa.

AV: E anche con i volti, segui lo stesso procedimento?

TP: Forse proprio l'aver fatto tanti ritratti mi ha portato, quasi naturalmente, ad indagare il paesaggio allo stesso modo.

AV: Dalle pieghe, dai solchi immaginare quello che c'è stato e, hai scritto una volta, anche quello che ci sarà: per esempio come invecchieranno quei volti, come il tempo lavorerà su di essi.

TP: In effetti mi è capitato, che un mio ritratto quasi prevedesse come quel volto sarebbe poi invecchiato. Capita raramente, ma capita, ed è una cosa molto differente da quanto accade nella fotografia. Nel momento dello scatto è come se tu spegnessi la luce; va via la luce e da lì in poi non c'è niente. Invece il disegno, il ritratto, il dipinto, puoi immaginare anche come può evolversi, è una storia che non si interrompe nel momento in cui lo termini.

AV: È quel “brulichio” dentro i cassetti di cui hai scritto, e che senti ogni tanto...

TP: I disegni vivono sempre, continuano a trasformarsi. Mentre si trasformano le persone, in parallelo si trasformano anche le opere.

AV: I tuoi ritratti sembrano voler scappare, decifrare caratteri, atteggiamenti, attitudini nascoste.

TP: Una volta volevo fare un ritratto un po' speciale a Calasso, allora gli ho detto, vieni in studio e così stiamo un po' insieme, parliamo, ti faccio delle fotografie. Così siamo stati un paio d'ore a chiacchierare, e a un certo punto gli dico: “senti Roberto, ma ti sei accorto che hai un occhio più grande e uno più piccolo? Sì perché quando ridi, non ridi mai con un bel sorriso aperto, disteso, che tutti e due gli angoli della bocca vanno su, ma ridi solo con un angolo, ed è un sorriso trattenuto come se tu regalassi all'interlocutore un tuo mezzo sorriso. Facendo così sforzi e

gonfi la guancia, la guancia gonfia la palpebra di sotto, la palpebra ti si è ingrossata, ed essendo più gonfia chiude l'occhio”. Era un meccanismo perfetto, e la mia analisi era quasi scientifica; lui ci rimase un po' male, ci teneva al suo aspetto... Ma questo modo di sorridere rivelava anche il suo carattere, il suo modo di avere rapporti con gli altri, di pensare degli altri.

AV: Quindi alla fine sono ritratti di un'anima, ma raccontano anche del tuo occhio che li sta guardando. Mi pare tu abbia parlato di “etimologie di un volto”, e anche di un lavorare da archeologi, scavando, cercando, che vale per il ritratto come per il paesaggio. Arrivare a ciò che è nascosto, liberarlo.

TP: Sì è sempre così, è un lavoro di scavo, alle volte su qualcosa che la persona non sa nemmeno di avere, o di aver sepolto, secretato. Ricordo una frase di Edmondo De Amicis, che diceva che il volto è un delatore. È vero, ed è bellissimo, perché il volto tradisce il proprio padrone, rivela cose in certi piccoli tratti, certi piccoli sguardi, attimi di luce in cui viene fuori qualcosa che il personaggio fa emergere senza rendersene conto. Il volto tradisce, rivela qualcosa che non si vorrebbe mettere in evidenza, a volte perché la si vuole nascondere, ma a volte anche per imbarazzo, per timidezza. Non per forza il volto è un traditore cattivo, alla Jago. Anche per questo è molto importante secondo me la fotografia, certi scatti fotografici è come se prendessero di spalle la persona, la sorpremono con uno scatto in un attimo dove un'espressione finisce, una comincia, frazioni che il nostro occhio non ha a



volte la rapidità di cogliere. Io lavoro molto con le fotografie, ma non con quelle ufficiali, in posa; preferisco le foto istantanee, quelle che colgono dettagli. Penso ad esempio all'ultima fotografia di Kafka, poco prima di morire.

AV: Kafka che hai ritratto più volte; e mi sembra che ricordi spesso anche una sua frase, che diceva che c'è un "committente" interno dentro ognuno di noi, che ci dice di "adempiere ai nostri doveri interiori", e se non si adempie a quelli, si è infelici.

TP: Questa citazione l'ho trovata bellissima e illuminante. In quella fotografia Kafka è alla fine della sua vita, è stanco, sfinito, malato, e come se si allentasse perfino il suo controllo muscolare, in quello scatto diventa strabico: con un occhio guarda il fotografo, e l'altro gli va da un'altra parte, è come se fosse perso dentro la sua testa, a guardare qualcosa

di veramente vero; e quella è la più kafkiana delle fotografie di Kafka. Perché gli occhi che guardano il fotografo di solito sono gentili, perbene, borghesi, e per lo più cercano di fare il proprio dovere al meglio. Per questo quando lavoro a un ritratto cerco di raccogliere tante foto, per farne una sintesi, e poi perché nelle foto ci sono dettagli secondari che sono rivelatori, al di là della figura: una penna nel taschino, che penna è, come la tiene, oppure qualcosa sul tavolo. I dettagli.

AV: L'importanza dei dettagli; alle volte anch'essi da decifrare.

TP: Per esempio il ritratto di Pasolini. Quando l'ho fatto il mio centro mentale era una cosa che non si vede, che nessuno ha visto e nessuno vedrà, ma che per me è stata fondamentale. Questo ritratto l'ho fatto poco dopo che è uscito un suo libro di poesie per Garzanti, *Poesia*



in forma di rosa. E quindi ho pensato a Pasolini con in mano una rosa. Questa rosa ha delle spine molto acute, molto grosse; io l'ho immaginato con i pugni stretti, e ho pensato, sicuramente avrà afferrato questa rosa con tutta la sua forza, pungendosi con le spine a sangue. La mano che impugna e stringe la rosa però gliel'ho nascosta perché se avessi fatto Pasolini con la mano e magari una goccia di sangue... no, troppo. Così ho messo la mano dentro il gomito e si può immaginare, se qualcuno mai l'immaginerà, che in quella mano lui non senta il dolore, tanta è la voglia di tenere e di mostrare la rosa. Questa idea da cui è nato il ritratto nessuno la vedrà, rimane nascosta, ma pazienza.

AV: Sono dettagli, o piuttosto frammenti? Frammento è un termine che usi spesso.

TP: Il dettaglio è uno zoom. Ma io

uso la parola frammento perché mi restituisce il senso di qualcosa che si è rotto, ed è appunto rimasto frammentato; però ogni frammento può contenere il tutto. “La natura è parti senza un tutto”, diceva Pessoa. L'idea del tutto è una cosa che ci accompagna fin dalla nascita, da quando usciamo al mondo da un tutto che è l'utero della madre dove siamo stati per nove mesi: e dalla nascita in poi questo tutto piano piano comincia a separarsi in pezzi, prima gli occhi della madre, poi quello che c'è intorno, il cibo, e via via, sempre di più tende a frammentarsi, il cibo si differenzia in migliaia di forme di alimentazione diversa, la madre diventa qualcosa di più complesso, il mondo stesso, il paesaggio che ci circonda. Rispetto al passato, quando il tutto era contenuto da un'idea, da un principio, da una credenza, da una fede religiosa, oggi siamo molto più frammentati,



non siamo tenuti insieme da niente; e così anche nella pittura, nell'arte, nelle cose che mi riguardano più direttamente. Anzi, nella pittura forse stiamo vivendo il massimo della frammentazione. Ecco, quindi l'idea della frammentazione in me è sempre presente, proprio più nel senso del frammento che del dettaglio.

AV: Essere in un "tutto", per esempio nel fare arte, vuol dire per te provare un interesse profondo verso i personaggi che ritrai, dopo averli letti, scrutati, o verso i paesaggi che dipingi. Quasi da desiderare di starci dentro – così hai scritto –, dentro quella collina, all'ombra di quell'albero. Immagini anche che questo desiderio, questo volere "stare dentro" arrivi fino all'osservatore?

TP: È impossibile non pensare a un ricevente. Mi ricordo una frase di uno scrittore americano, John Cheever, che diceva che scrivere è come dare un bacio; non si può baciare se non un'altra bocca, un altro labbro: il bacio vive nel rapporto con l'altra persona, e così la pittura. Ma penso che tutta l'arte, tutta, vive del rapporto che tenta di creare con qualcun altro, che può essere anche una sola persona o un'idea o una cosa che esiste solo nella fantasia, o magari il mondo intero. C'è sempre qualcuno che guarderà, che giudicherà. Nel ritratto ancora di più; posso fare un paesaggio pensando, poi lo metto lì qualcuno lo vedrà; ma se faccio un ritratto so già che avrò un giudice, la persona ritratta o qualcuno che me l'ha commissionato. Nel ritratto il rapporto con una seconda o una terza persona c'è sempre. Nella pittura in generale c'è sempre un altro esterno a noi che giudica, anche se

alle volte non è subito individuabile. Poi magari a qualcuno questo non interessa: io ho avuto un maestro ad Ascoli, Ernesto Ercolani: ha esposto alle Biennali di Venezia, a Roma, conosceva De Chirico... Poi si è ritirato, si è chiuso ad Ascoli, e dipingeva per il piacere di dipingere, regalava i quadri agli amici. Dopo la sua morte sono andato a trovare i nipoti e mi hanno mostrato un pacco di quaderni, quelli con la copertina nera che si usavano a scuola, pieni di suoi appunti. Ma aveva inventato un alfabeto personale e privato che è illeggibile, indecifrabile. Ha riempito quaderni di pensieri perché nessuno li leggesse. Quindi esistono anche persone che non hanno bisogno di avere un riferimento fuori di sé. Per me non è così, anche perché avendo lavorato per anni per i giornali, per il teatro, per case editrici, ho sempre avuto un rapporto con il pubblico.

AV: Proprio nel catalogo della mostra *Ernesto Ercolani/Tullio Pericoli* (Bergamo 2025) hai scritto "la pittura va sì a svelare quello che siamo, ma può spingersi a svelare fondali sconosciuti, di cui pochissimo sappiamo. E non sono luoghi senza importanza". Sembra un lavoro di esplorazione quasi psicanalitica.

TP: Picasso – che non ha scritto quasi nulla e ha raccontato poco – diceva che la pittura ha qualcosa a che fare con Dio. Sembra una frase banale, ma è profondamente vera, e non c'entra niente la religione: la pittura è come se fosse fatta da Dio, c'è un Dio dentro la pittura. Ma più di questo non so. La cosa vera è che la pittura, nell'atto di farla, di metterla giù materialmente, fa scoprire delle cose che riguardano il nostro gesto,

che riguardano la nostra mente, che riguardano anche il nostro vissuto. Nel corso del lavoro c'è una continua scoperta di cose impreviste, ma queste cose impreviste non sono tanto impreviste sulla tela perché quando appare un segno che non conosci, quel segno poi induce la tua mente a pensare un'altra cosa, quest'altra cosa ne porta un'altra ancora e piano piano scopri che ci sono una quantità di cose che non sappiamo. È una strada che si apre in maniera molto semplice perché basta prendere un pennello, una tela, e una volta entrato in questa strada è come entrare in un bosco dove, come nei boschi delle fiabe, può succedere tutto. Ho riletto recentemente le fiabe italiane di Calvino. Il tema del bosco è importantissimo nelle fiabe, perché un personaggio che si addentra nel bosco non uscirà mai come è entrato, che sia un servo, un bambino, una

principessa o un re. Nel bosco avvengono sempre cose sconvolgenti. Può apparire un palazzo pieno di luci, una vecchietta che diventa una maga, cose fantastiche di ogni genere; sicuramente il bosco ti cambierà. Ecco, la pittura è un po' così. Iniziare un lavoro, un quadro, è come entrare in questo bosco, improvvisamente ti si spalanca un palazzo d'oro meraviglioso, o vedi delle cose orrende. Il bosco ti fa entrare nella tua mente e ti fa capire, conoscere quante cose ci sono dentro di te che non conosci e allora per avventura ci caschi dentro; perché sei entrato nel bosco.

AV: A proposito di entrare in altri mondi, in un'intervista hai parlato di artisti, come ad esempio Francis Bacon, che hanno avuto accesso a "boschi", anche molto oscuri, attraverso droghe, alcol, ossessioni; tu dici, forse non è necessario arrivarci così.

TP: La pittura ti consente di entrare



nel bosco, ma ci si può arrivare senza necessariamente alterarsi, anche facendo uso della ragione, dei propri strumenti e delle proprie follie. E questo forse è un po' diverso rispetto all'immagine dell'artista drogato, alterato, alcolizzato. No, quello non è l'unico modo. È un'idea forse un po' romantica, che ha molta presa. Poi c'è il concetto, che quando è dominante non permette nessun cambiamento durante il percorso inventivo. Duchamp non poteva fare nient'altro di più di quello che ha fatto con l'*Orinatoio*, e una volta che ha compiuto l'opera - con tanta intelligenza, e tanto di cappello! - ha esaurito quel concetto; io ogni volta che torno a rivedere quell'*Orinatoio*, sempre quella stessa cosa trovo, quello stesso concetto, quello stesso oggetto. Ma lui stesso nel momento in cui l'ha fatto, e dal momento che l'ha preso e l'ha portato in una galleria, l'ha considerato finito. Insomma il concetto spesso blocca le strade verso una conoscenza più misteriosa, e questo per me è una cosa negativa anche perché poi i concetti sono destinati ad essere superati, ad invecchiare; e invece un verso di Montale non invecchierà mai.

AV: Arrivare ad aprire anche con la ragione i "portali verso l'interiorità", come li chiami, sembra un approccio da scrittore, da filosofo.

TP: Goethe diceva che l'arte è pazienza: ecco io preferisco così, ma pazienza non intesa come ripetizione, ma come impegno.

AV: Mi vengono in mente le giornate perfettamente regolate di Kant, o anche di Moravia: il tempo per la lettura, la passeggiata, il riposo, quindi per la scrittura, il pensiero.

TP: I concittadini di Kant regolavano l'orologio al suo passaggio, tanto era preciso. Però io credo a un impegno non da ingegnere, da ragioniere. È un impegno sull'andare dentro, è una capacità di concentrarsi, di dedicare del tempo lucido all'arte o alla scrittura. Insomma il fatto di fare con metodo un certo lavoro, non preclude poi la possibilità di entrare nel bosco, senza apertura o senza disponibilità verso l'accadimento miracoloso. Anzi, più si è ricchi di informazioni e di cose, più si ha la possibilità di stupirsi, di incuriosirsi, di avere avventure.

AV: A proposito di accadimenti miracolosi, tu parli spesso anche di una dimensione misteriosa nel fare concreto dell'arte, delle sorprese che la materia stessa della pittura riserva a chi la manipola.



TP: La pittura dà la possibilità di essere onnipotente, onniveggente, e questa è la sua grande bellezza. Ma poi l'altro aspetto molto bello della pittura è il rapporto con la materia, con gli attrezzi, con il colore. Che alle volte è anche casuale. È nata l'idea, con il mio amico scrittore Paolo di Stefano, di un possibile libro nel quale lui racconta come vede un mio quadro, e io gli racconto come è nato, perché è nata quella macchia rossa, quell'altra linea, perché magari in quel punto avevo un pennello a cui mancava un pelo, e mi ha fatto un segno di lato che mi ha fatto poi venire l'idea di aggiungerne un altro.

Ecco questi incidenti sono delle cose sorprendenti e meravigliose perché ti accorgi come casualmente e a volte all'improvviso qualcosa ti scatena una serie di idee nella testa, idee che poi ti piace seguire. In questo, il ruolo degli attrezzi è importantissimo. Mi ricordo di aver letto che la pittura di Lucien Freud è cambiata radicalmente quando lui ha scoperto i pennelli col pelo di maiale. Più duri. Il ruolo della materia è una verità assoluta.

AV: A questo proposito ho una curiosità. Ho letto di una tua grande ampolla di vetro, dove tieni tutti i tubetti di colore una volta che li hai esauriti.

TP: Sì, l'ampolla dove metto tutti i tubetti usati, eccola lì, sulla mensola dopo la cassettera. Quell'ampolla è una specie di mondo fatto da tutti i miei tubetti, potrei sezionarlo geologicamente e vedere quali sono gli strati, le faglie e anche le fasi di tutto il mio lavoro.

AV: La porterei in mostra, che ne pensi? Un "frammento" di questo tuo studio, e del tuo lavoro.

TP: Perché no. Un mondo fatto di co-

lori usati. Sì, una bella idea. Ho anche tanti attrezzi, e li uso, attrezzi insoliti che hanno importanza nel mio lavoro. Hanno importanza non perché mi danno la possibilità di fare una cosa diversa o curiosa o mai fatta prima. Ma perché mi danno la possibilità di aprire delle porte, e senza di loro non ne avrei avuto la chiave. E quindi li tengo tutti anche per rispetto, per amore, perché sembrano quasi creature viventi anche loro. Per esempio i pennelli: io non ne butto mai nessuno. Ogni pennello ha una propria storia, da quando nasce a come muore. Cambia. Cambia perché si indurisce, perché si corrode, perde dei peli. E quindi l'uso che ne posso fare dal primo giorno all'ultimo è diverso. Il pennello mi condiziona in un certo modo, però è un certo modo che mi dà possibilità di inventare poi altri miei modi.

AV: Una comprensione reciproca, diciamo così, tra te e il pennello.

TP: Sì, sì, è un rapporto vitale, sì, sì.

AV: E questo è anche il tema del segno, della linea, di cui parli spesso proprio come di un processo di acquisizione che viene da lontano, dagli studi, dall'amore per la pittura, dal rapporto con i musei, con i Maestri, dalla volontà di imparare. E in questo processo, nel legame diretto che c'è tra la mente e la punta del pennello, a un certo punto il segno diventa il tuo segno, che va al di là di tutto quello che hai visto e imparato.

TP: Sì, ci si allontana da tutto quando si dipinge, perché quello che conta di più nel momento della pittura è proprio il gesto, il muscolo, l'attrezzo. A me non è mai successo di fare un'opera identica a come l'avevo pensata inizialmente, non succede

mai, perchè c'è sempre una deviazione a un certo punto, che è dovuta al braccio, alla posa, al pensiero, al pennello, al colore. Sempre. E a volte mi fa anche un po' rabbia. Come se ci fosse una vita al di là delle intenzioni.

Nelle visite ai musei mi succedeva di distinguere tra due tipi di pittura. Quella che chiamavo "appoggiata", che dà una impressione di leggerezza, instabilità, una pittura che è lì sulla tela ma se fai un gesto sgarbato hai l'impressione che possa improvvisamente cadere davanti ai tuoi occhi. E quella "non appoggiata", che segue un metodo non artistico ma ingegneristico. Ecco i quadri di Morandi sono pittura appoggiata per eccellenza, una pittura che cresce orizzontalmente e quando sei lì davanti ai quadri parli piano, hai paura di disturbare. Invece, ad esempio, la pittura di Canaletto è una pittura di un ingegnere che cresce vertical-

mente: prima fa l'azzurro del mare e l'azzurro delle nuvole del cielo, poi fa l'ocra marroncino delle case, poi sulle case mette le finestre, poi sulle finestre ci mette il fiore con il lenzuolo davanti e poi i camini... è una pittura che cresce per strati, e secondo me è una pittura un po' inerte, perché l'inizio ti condiziona la fine.

AV: Proprio riguardo a Morandi hai parlato di una dimensione sonora della pittura.

TP: Sì, quando mi avvicino a un quadro di Morandi, nel vedere quella stesura di colore, quelle pennellate una accanto all'altro, immagino il fruscio del pennello sulla tela, il suono che ne viene, come una specie di accompagnamento. Un regista sta facendo un film sul mio lavoro, e parlando del suono della pittura abbiamo registrato dei momenti in cui dipingo, con dei microfoni sul pennello, e dietro della tela. Allora si sente il suono della pittura, si vede



apparire una strisciata di colore e si sente anche il rumore che fa il pennello. Dipingere è un fatto organico, e quindi produce suoni.

AV: Parlando di maestri e degli artisti incontrati nel tuo percorso, torniamo ai "Furti ad arte" di cui hai conversato con Calvino nel 1980. Allora ti stavi confrontando con Klee, di cui hai scritto, "è uno che si dà in pasto all'arte futura. Non fa altro che aprire delle strade". Insomma parli del "rubare" come di stabilire un rapporto, accettare un dono, avviarsi su percorsi alle volte anche solo accennati da altri.

TP: Si è rubato sempre: Calvino in quel dialogo diceva che l'arte è nata sempre da altra arte. Poi magari si inventano dei nuovi nomi, o movimenti artistici, ma sono banalità che ripetono cose già dette, già sapute, già fatte. E invece è un rapporto di scambio onesto, che non solo arricchisce il ladro, ma arricchisce anche il derubato: Cézanne, se non ci fosse stato il cubismo, se non fosse stato derubato non avrebbe avuto nella storia dell'arte la stessa importanza che ha avuto. O Velásquez se non l'avesse rifatto Picasso... sono anche i furti, le derivazioni a dare grandezza. Rubare arte fa bene a tutti, anche se certa arte contemporanea ha parlato di "uccidere i padri": ma non ce n'è bisogno.

AV: Riguardo al mondo o alle mode dell'arte contemporanea, ho letto che non ami molto la figura del curatore, anzi proprio il termine "curator".

TP: In una delle sue interviste Antonio Gnoli ha incontrato un poeta marchigiano delle mie parti che si chiama Eugenio De Signoribus, e gli ha chiesto, ma tu ti senti "un poeta

civile"? E lui ha risposto: ogni parola che si affianca alla parola poesia la degrada. Ho apprezzato questa risposta, ma ho anche pensato che non funzionerebbe per la parola "arte", che da sola non sta in piedi, ha bisogno di avere sempre qualche altra parola accanto, e in questo affiancarle qualcosa si è come contaminata, perché alcune parole sarebbero denaro, mercato, compromessi. Nel corso degli anni la parola arte si è deturpata. Anche nel voler sempre fare troppe distinzioni. Nel voler distinguere, per esempio, tra figurazione e astrazione: tutta la pittura è fatta di continue astrazioni. Poi la pittura astratta ha fatto un po' progredire in generale la pittura perché ha dato importanza a un certo modo di usare il colore, la luce o i materiali. Ma c'è pittura astratta già nei dipinti di Rembrandt, o in Rubens: c'è un quadro di Rubens, una *Caccia*, conservato al MOMA di New York, ambientato in un bosco nel momento in cui spunta il sole. Ci sono dei cacciatori, degli animali, degli alberi, e il sole spunta tra due tronchi, con una luce accecante; e io sono andato a guardare bene da vicino, e ho capito che lui aveva preso un pennello grosso, l'aveva riempito di colore bianco giallino, e poi PAF!, aveva schiacciato con forza il pennello sulla tela, lasciando, come ragni, tutti gli schizzi intorno. Una cosa mozzafiato. Altro che Pollock. Lì accanto c'erano le sale di Pollock e io guardavo, e non potevo non pensare a Rubens.

AV: È vero che hai sempre un mozzicone di matita in tasca? Ho letto che chiami il mozzicone di matita "una piccola anima breve".

TP: Eccola qui. È per comodità, per prendere appunti, sempre, se viene un'idea. Una parola che si tende a deridere è la parola "ispirazione". Ma tutti abbiamo l'ispirazione, tutti abbiamo delle idee, poi se uno fa il pittore ci fa un quadro se uno fa il falegname trova un suo modo di lavorare in legno e così via, però è una cosa fondamentale. Anche se "ispirazione" è una parola da maneggiare con cura. Perché arriva quando e come vuole, nel modo che vuole. Non come un concetto scientifico o logico o razionale, che se mi sforzo piano piano trovo una soluzione. A volte lavorando, quando mi viene un'idea, mi fermo e mi domando, ma da dove arriva? E magari mi è arrivata da un qualcosa che ho sentito nel gomito, ho sentito in un orecchio oppure un suono che mi è rimasto dentro. Noi siamo il nostro corpo, e il corpo è pieno di depositi della nostra memoria. Tutto quello che ci

capita nella vita, e che noi chiamiamo memoria, non è qualcosa che ha sede solamente nel nostro cervello, nella nostra mente, ma vive in tutte le parti del nostro corpo, anche nella pelle, nei muscoli, nei tendini, in tutti i sensi, soprattutto. Ecco, l'ispirazione secondo me è in un luogo indescrivibile, che esiste, ma che non è un luogo specifico, piuttosto è come una intercapedine tra la nostra parte di conoscenza razionale, culturale, e un'altra parte di noi che è irrazionale inconscia, profonda, segreta. Da lì in mezzo, al contatto tra questi due mondi, esce l'idea, la luce dell'ispirazione, si crea questo contatto elettrico.

Ricordo una frase del mio amico Giorgio Bocca, che aveva una scrittura molto bella, e un giorno mi disse, sai quando io scrivo a volte sento come se le parole mi venissero giù dalle braccia, quasi attraverso i muscoli. Lui non era un grande cultore di que-



sto tipo di ragionamenti, però questa frase è così bella, diretta, forte, vera secondo me. Questa è la parte forse più bella del lavoro. Quindi bisogna anche mettersi in una condizione di ascolto, in uno stato di rilasciamento.

AV: La descrizione che fai, anche di questi momenti di ascolto di sé, suggerisce una dimensione di piacere nel tuo fare pittura, e nel condividerla.

TP: Torniamo alla pittura “appoggiata” di cui dicevamo prima. Io non avrei mai dipinto *L'Urlo* di Munch, mi piace però io non l'avrei fatto, mi sembra troppo dichiarato, bisogna essere pazzi – e forse era un po' pazzo – o molto sicuri di sé per dire: io sul mondo faccio un urlo di disperazione, e ve lo regalo.

AV: Sia per i paesaggi che per i personaggi reali costruisci sempre un gioco di contenuti, rimandi spesso nascosti o solo accennati, che diventa poi anche un gioco visivo.

TP: Un giorno ho visto qualcosa in un manuale di nautica, che è stata per me una rivelazione. Il disegno di una imbarcazione sulla quale era tracciato il pelo dell'acqua, che distingueva

le due parti della barca - che venivano definite con la parola “opera”, e già questo mi sembra bellissimo. Le due parti sono quella sopra il pelo dell'acqua, e quella sotto. Quelle due parti si chiamano tecnicamente opera viva e opera morta. Ma quale è l'opera viva? Verrebbe da pensare quella che sta fuori dell'acqua, che si vede. E invece no, l'opera viva è quella che sta sotto, che dà la direzione alla barca, perché la chiglia è sotto, il timone lavora sotto, tutta la vera vita della barca è sommersa, anche quando si rema, si lavora con la spinta sommersa che viene dal mare. E il sotto della barca “vede” il mare, le parti nascoste nel profondo. Allora ho pensato che se noi guardassimo tutte le opere d'arte, la pittura, la poesia, la musica, come fossero barche, capiremmo che la parte viva è quella che non si vede, quella che è sotto, dentro, dentro il paesaggio, dentro i volti, tutto quello che agisce sotterraneamente, e alle volte nel buio.

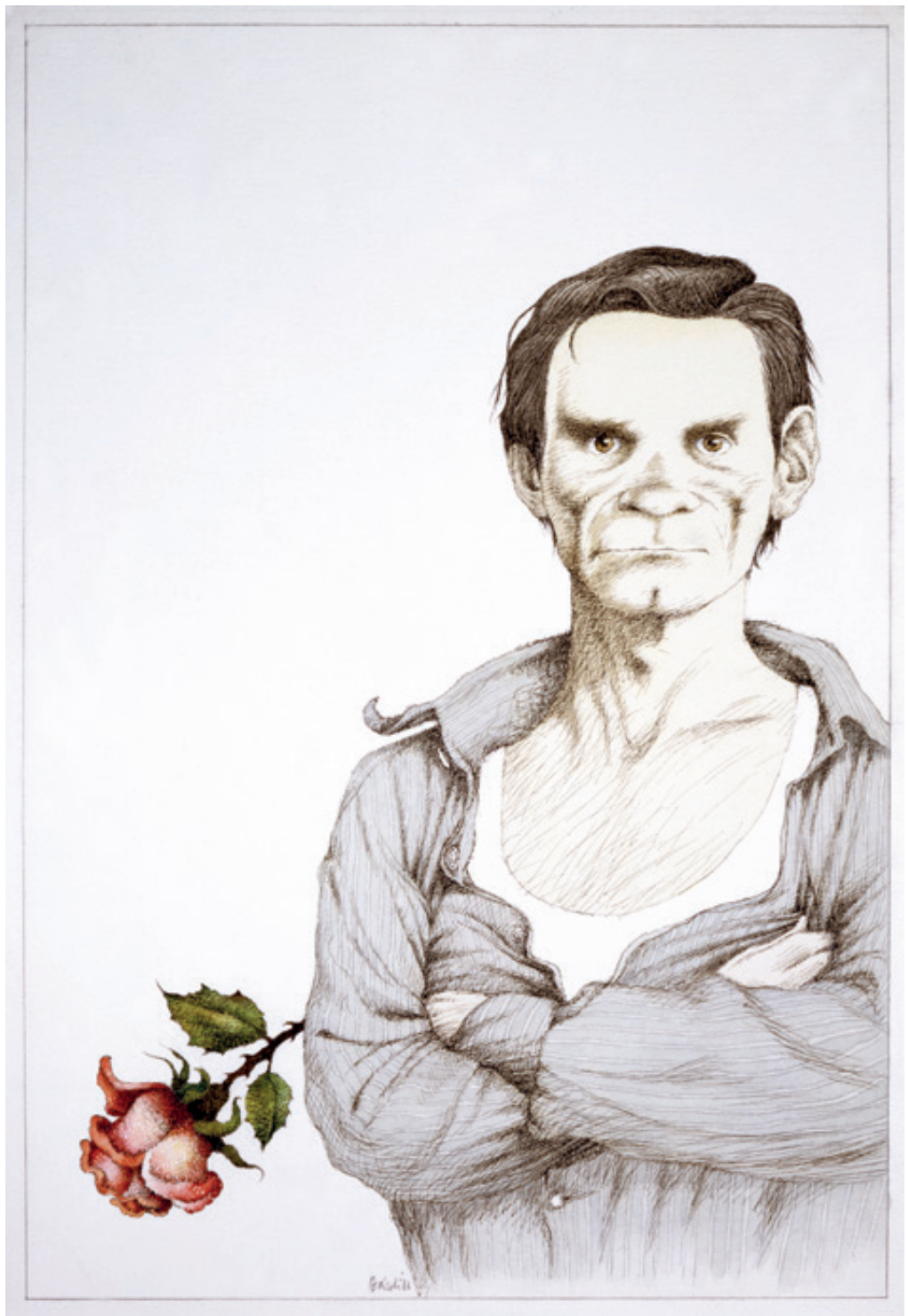
AV: Grazie Tullio. E hai appena dato il titolo a questa nostra conversazione: *Tullio Pericoli, o dell'opera viva*.





RITRATTI

1986-2018



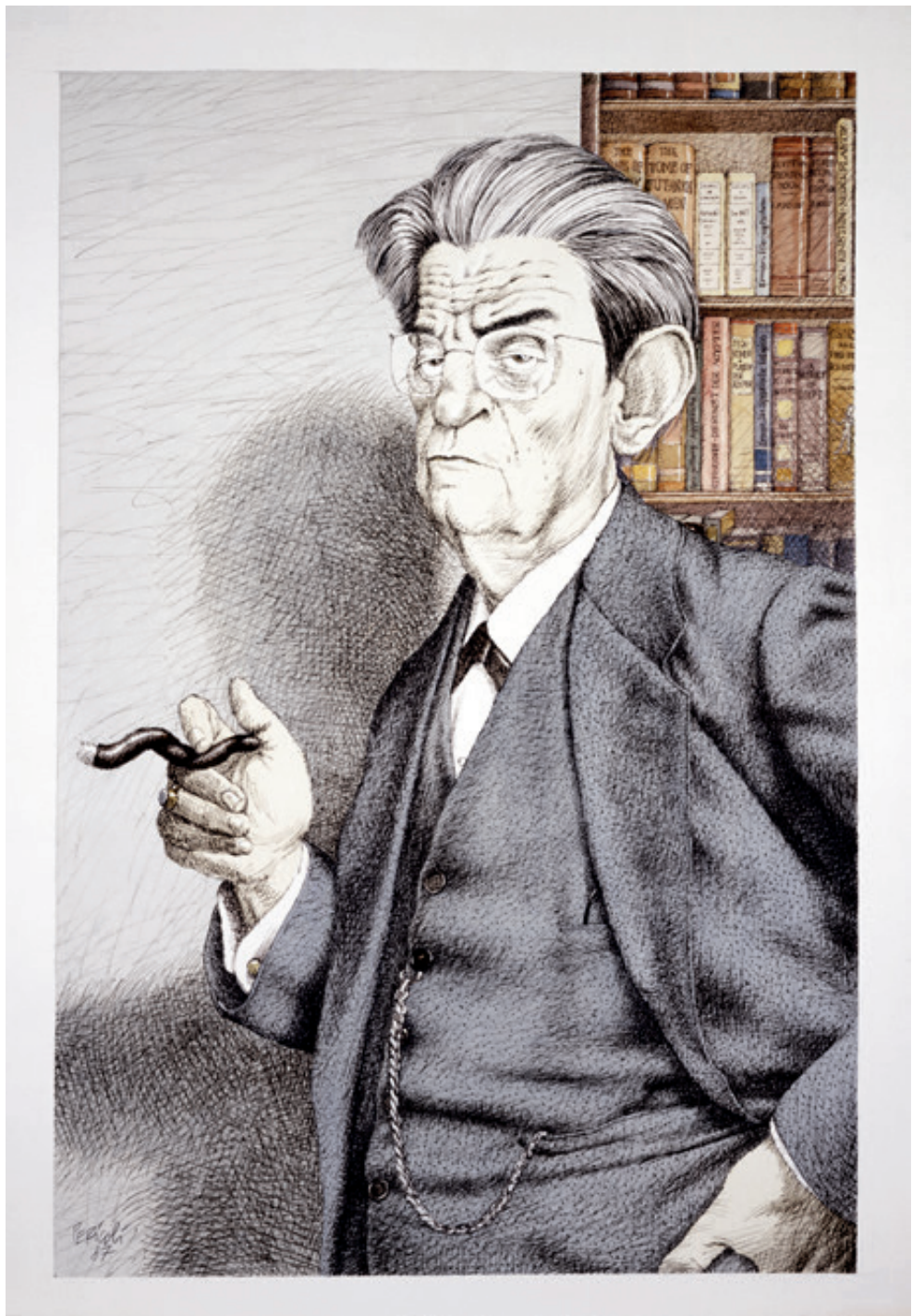
1. Pier Paolo Pasolini, 1986



2. Orson Welles, 1987



3. Charles Baudelaire, 1987



4. Jacques Lacan, 1987



5. *I tavoli di Stevenson*, 1989



6. Marguerite Yourcenar, 1991



7. Cenni biografici, 1991



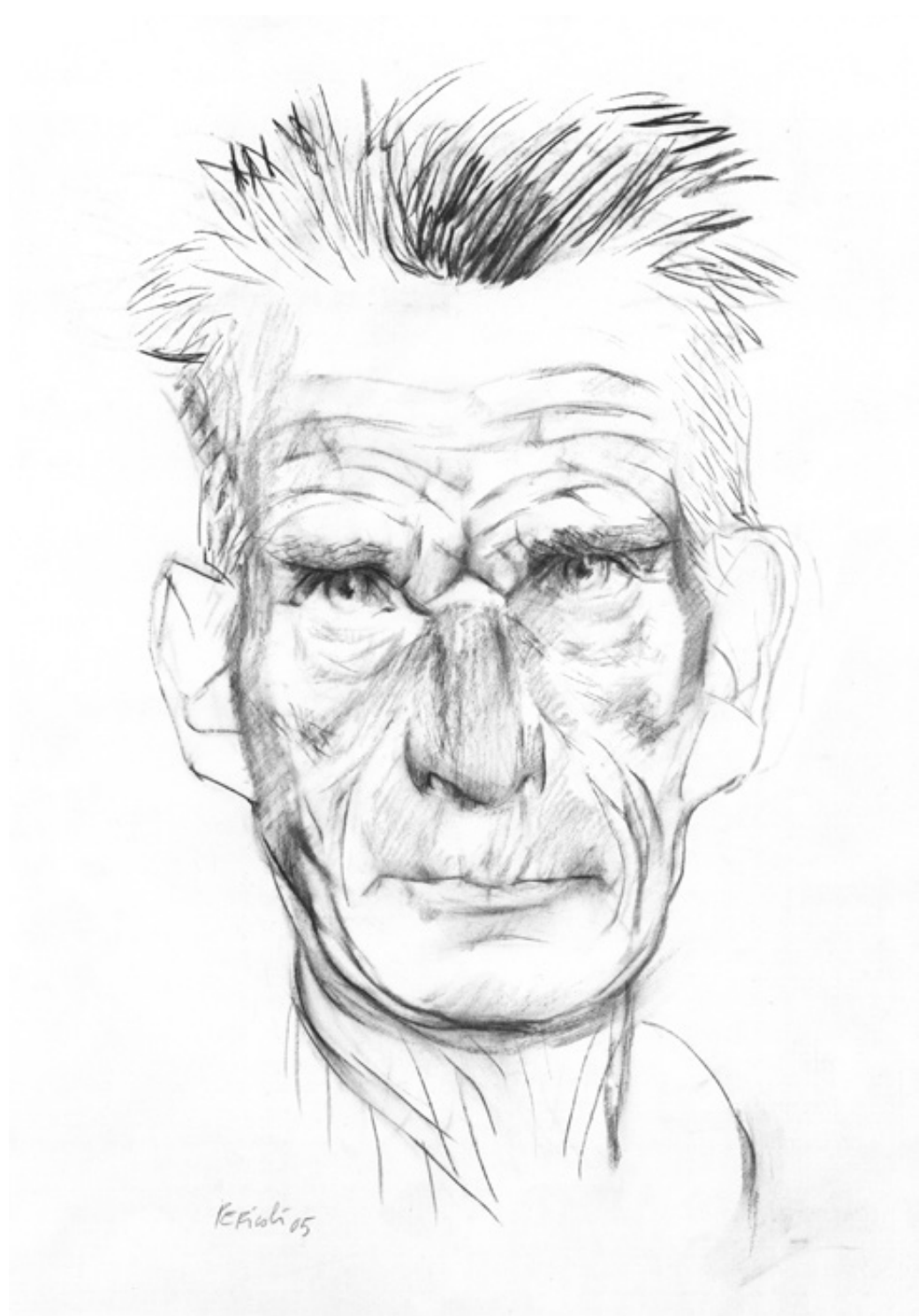
8. Per un ritratto di Kafka, 1991



9. Giorgio De Chirico, 1991



10. Alfred Hitchcock, 1991



11. Samuel Beckett, 2005



12. Samuel Beckett, 2006



13. Samuel Beckett, 2007



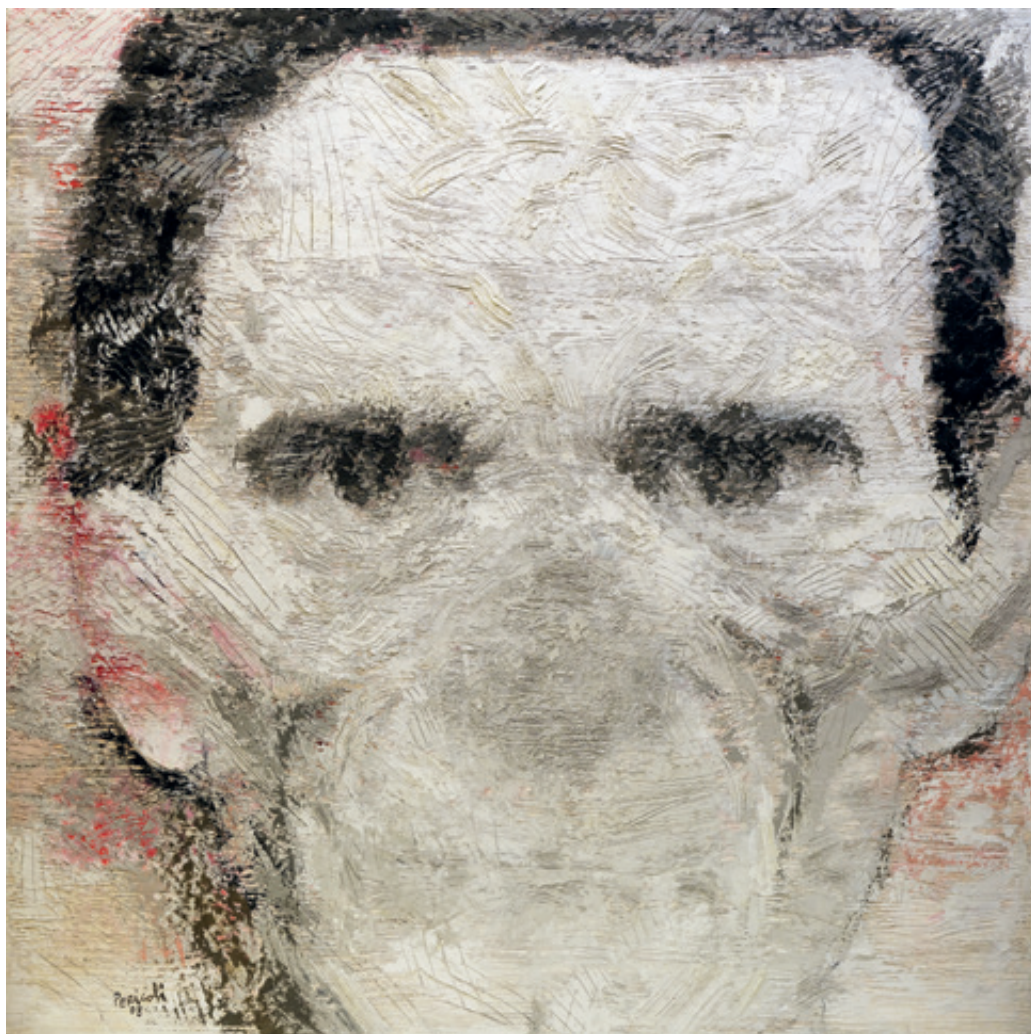
14. Samuel Beckett, 2007



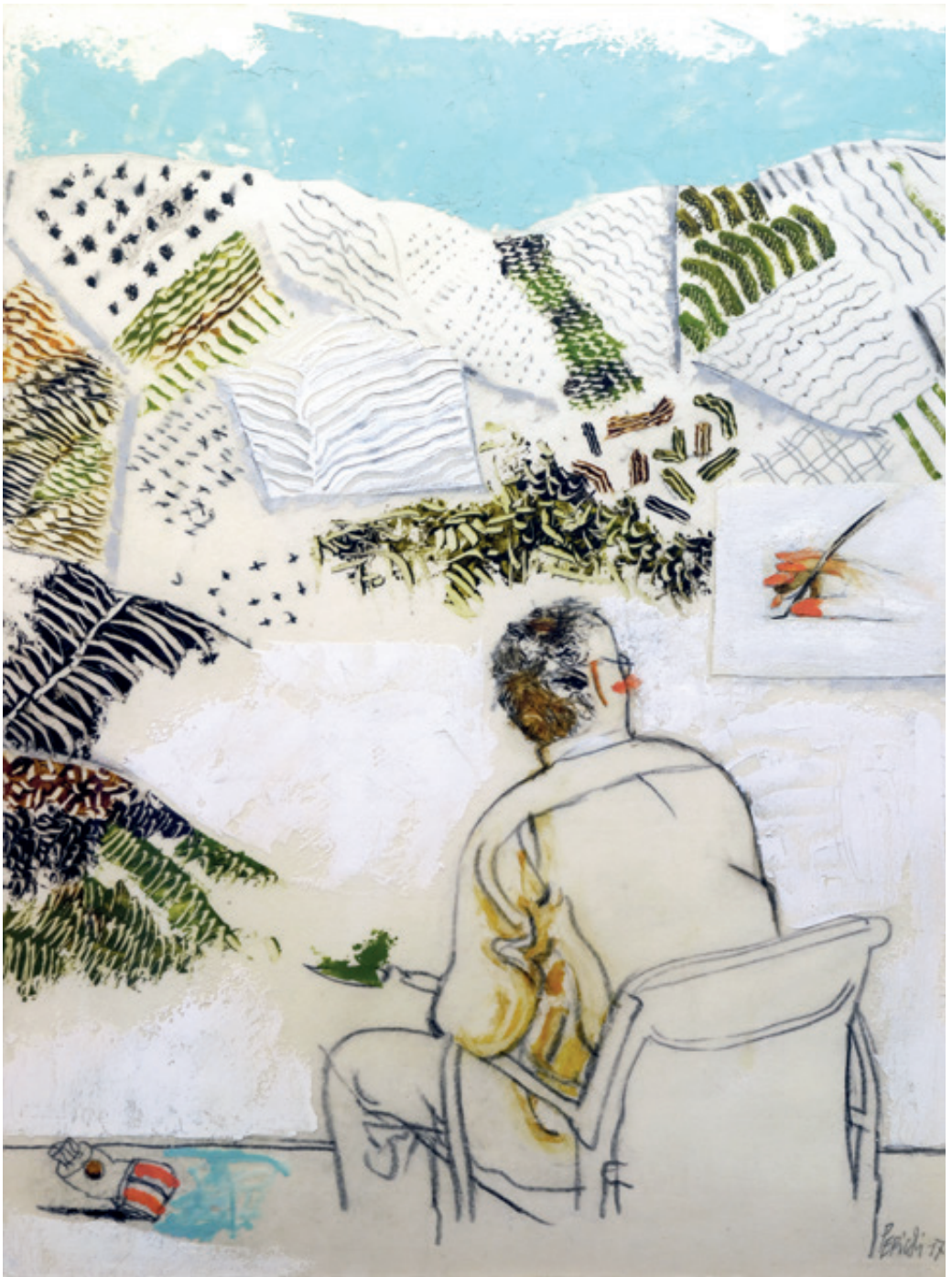
15. Samuel Beckett, 2012



16. Samuel Beckett, 2018



17. Pier Paolo Pasolini, 2008



18. Autoritratto, 2017



PAESAGGI

2004-2025



19. *Terra rossa*, 2004



20. Paesaggio elementare, 2004



21. *Diversi orizzonti*, 2004



22. *Coltivazioni*, 2004



23. Veduta con abitazioni, 2005



24. Frammento, 2006



25. Paesaggio agrario, 2007



26. Terre rosse, 2007



27. Controluce, 2007

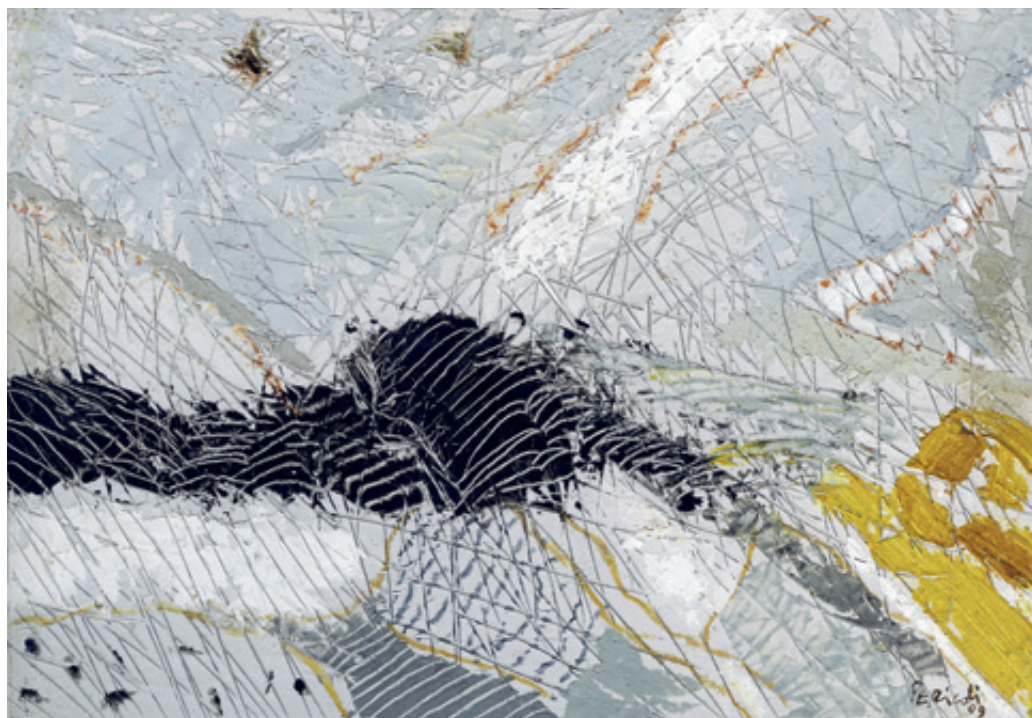


28. Sotto il cielo, 2008

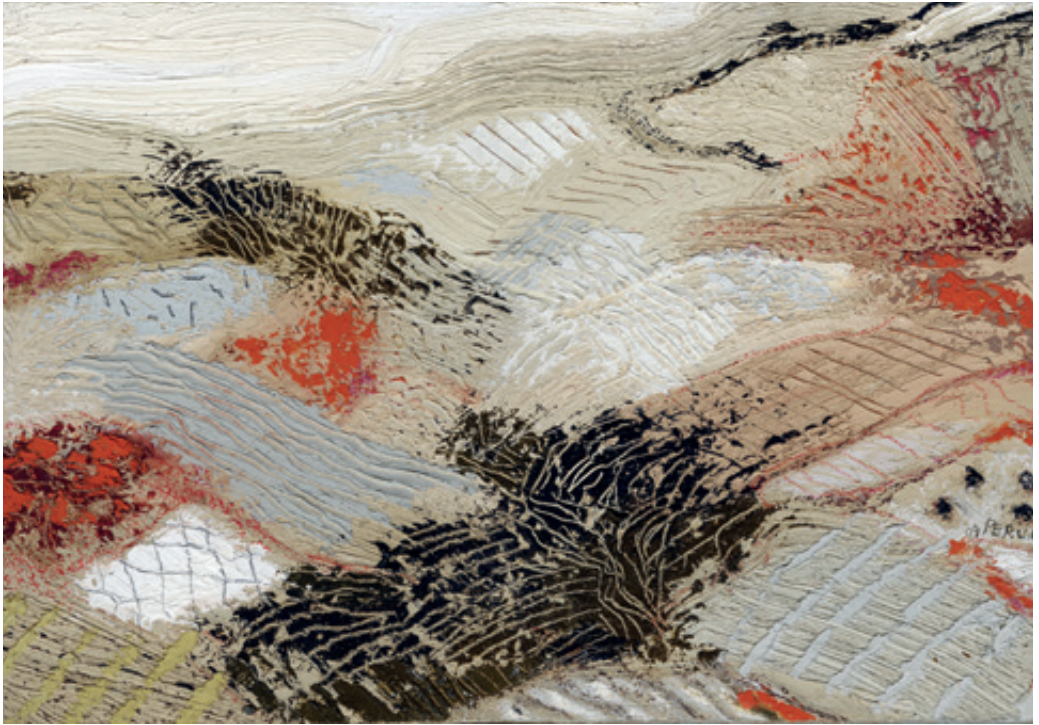




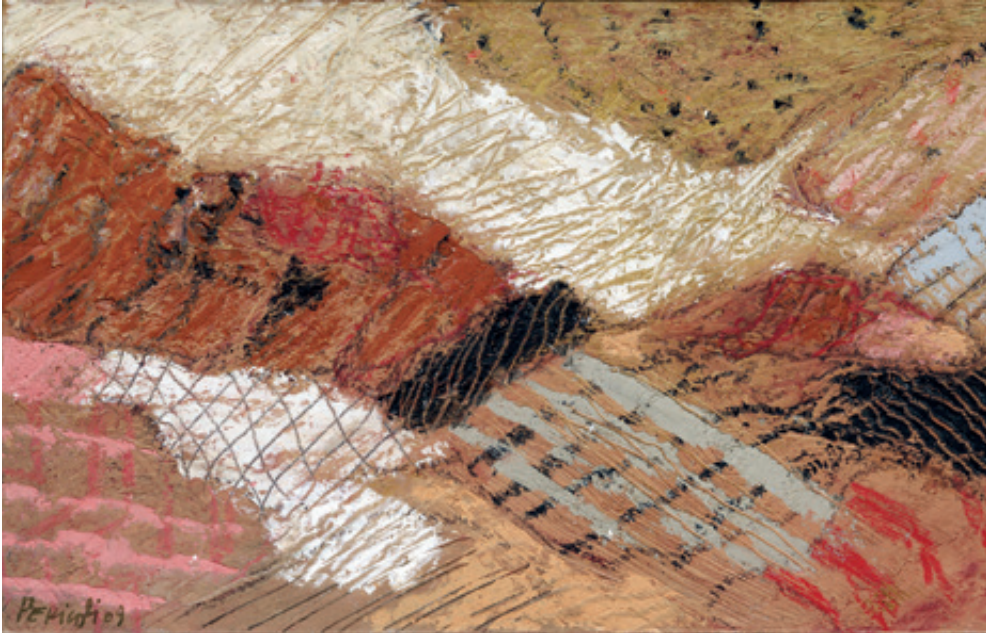
30. Frammento, 2008



31. *Collina nera*, 2009



32. Frammento, 2009



33. Frammento, 2009



34. Frammento, 2009



35. *Perdita d'occhio*, 2011





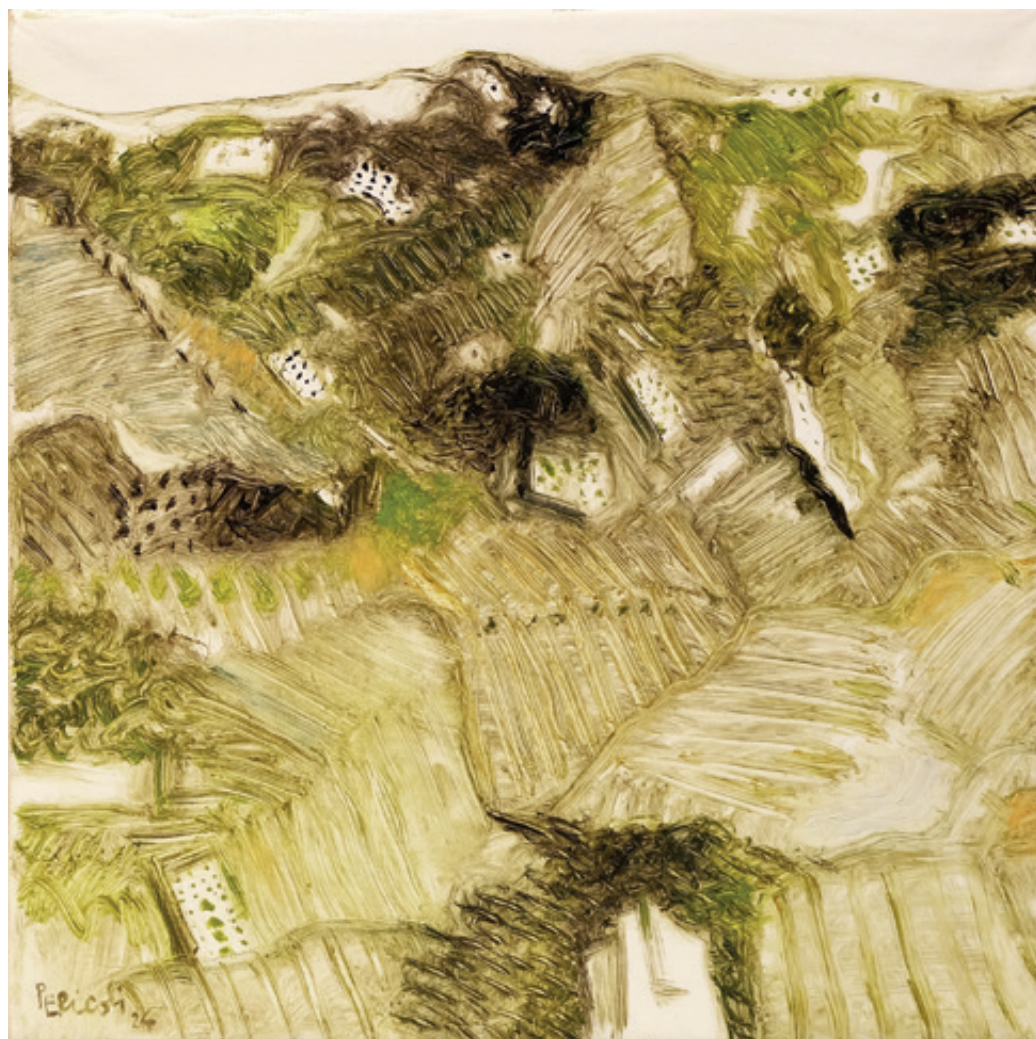
36. Veduta verticale (Terre), 2011



37. Paesaggio, 2013



38. Venerosse, 2018





40. Nuvole, 2024



41. Crete, 2025



42. Collinare, 2025



43. Episodi, 2025



CATALOGO

RITRATTI 1986-2018



1. Pier Paolo Pasolini 1986

Acquerello e china su carta, cm 57 × 38
Firmato e datato in basso al centro:
“Pericoli 86”

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Woody, Freud e gli altri*, Garzanti, Milano, 1988; *Aftonbladet*, 14.09.1988; 04.10.1994; 03.11.1995; 11.10.1996, 18.01.1999; Guido Almansi, *Tullio Pericoli, Attraverso il disegno*, Fabbri Editori, Milano, 1991; *El Mundo*, 27.10.1992; *La Repubblica*, R2 Cultura, 05.05.1993; 16.09.2009; *Hortus* nr. 16, Stamperia dell'arancio, 1994; *L'Espresso*, n.18, 03.05.1996; Tullio Pericoli, *I ritratti*, Adelphi, Milano, 2002; AA.VV., *Troppo distante per essere udito*, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma, 2003; *La Repubblica*, R2 Cultura, 30.10.2015.

Esposizioni: Wilhelm Busch Museum; Kunstverein Goettingen; Westfaelisches Landesmuseum f. Kunst und Lit. geschichte, Muenster; Kieler Stadt - und Schiffahrtsmuseum; Museum f. Kunst und Gewerbe, Hamburg; Galerie der Stadt Salzburg im Museumspavillon; *Tullio Pericoli, Attraverso il disegno*, Palazzo Reale di Milano, Sala delle Cariatidi, 06.06-28.07.1991; *Tullio Pericoli, paesaggi e personaggi*, Galleria Davico, Torino, 21.11.1991-04.01.1992; *Poets*, Istituto Italiano di Cultura, Londra, marzo 2001; *Tullio Pericoli, I ritratti*, Casa del Mantegna, Mantova, 05.09-20.10.2002; *Tullio Pericoli, I ritratti*, Spazio Oberdan, Milano, 28.05-29.06.2003; *Tullio Pericoli, I ritratti*, Ersel, Torino, 02.12.2003-27.02.2004.



2. Orson Welles 1987

Acquerello e china su carta, cm 56 × 38
Firmato e datato in basso a sinistra:
“Pericoli 87”

Esposizioni: Tullio Pericoli, *Portraits*, Galerie Hauptmann & Kampa, Zuerich 1999.



3. Charles Baudelaire 1987

Acquerello e china su carta, cm 57 × 38
Firmato e datato a destra al centro:
“Pericoli 87”

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Woody, Freud e gli altri*, Garzanti, Milano, 1988; Tullio Pericoli, *Attraverso il disegno*, Fabbri Editori, Milano, 1991; *L'Espresso*, n.51/52, 27.12.1999; Tullio Pericoli, *I ritratti*, Adelphi, Milano, 2002; *La Repubblica*, Cultura, 25.03.2007.

Esposizioni: Wilhelm Busch Museum; Kunstverein Goettingen; Westfaelisches Landesmuseum f. Kunst und Lit. geschichte, Muenster; Kieler Stadt - und Schiffahrtsmuseum; Museum f. Kunst und Gewerbe, Hamburg; Galerie der Stadt Salzburg im Museumspavillon; *Tullio Pericoli, Attraverso il disegno*, Palazzo Reale di Milano, Sala delle Cariatidi, 06.06-28.07.1991; *Tullio Pericoli, Paesaggi e personaggi*, Galleria Davico, Torino, 21.11.1991-04.01.1992; Galleria A. Jannone, Milano, 27.09-16.10.1993; Galleria Valerio, Brescia, 23.11-21.12.1996; *Tullio Pericoli, I ritratti*, Spazio Oberdan, Milano, 28.05-29.06.2003.



4. Jacques Lacan 1987

Acquerello e china su carta, cm 56 x 38
Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli 87"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Woody, Freud e gli altri*, Garzanti, Milano, 1988; *Aftonbladet*, 20.04.1989; 11.01.1995; Aprile 1995; Tullio Pericoli, *Attraverso il disegno*, Fabbri Editori, Milano, 1991; *La Repubblica*, Cultura, 30.10.1991; 10.09.1993, 18.20.2005, 05.12.2008; S. Lacan, *Un padre*, Lumen, San Pietro in Cerro (PC), 1998; Tullio Pericoli, *I ritratti*, Adelphi, Milano, 2002; *La Repubblica*, R2 Cultura, 17.02.2016.

Esposizioni: Wilhelm Busch Museum; Kunstverein Goettingen; Westfaelisches Landesmuseum f. Kunst und Lit. geschichte, Muenster; Kieler Stadt - und Schifffahrtmuseum; Museum f. Kunst und Gewerbe, Hamburg; Galerie der Stadt Salzburg im Museumspavillon; *Tullio Pericoli, Attraverso il disegno*, Palazzo Reale di Milano, Sala delle Cariatidi, 06.06-28.07.1991; Galleria A. Jannone, Milano, 27.09-16.10.1993.



5. I tavoli di Stevenson 1989

Acquerello e china su carta, cm 57 x 76
Firmato e datato in basso a destra:
"Pericoli 89"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Attraverso il disegno*, Fabbri Editori, Milano, 1991; *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 07.07.1993; Tullio Pericoli, *Die Tafel des Koenigs*, Prestel, München, 1993; Tullio

Pericoli, Antonio Tabucchi, *Morgana 2*, Dante Albiere Editore, Roma, 1997; Tullio Pericoli, *I ritratti*, Adelphi, Milano, 2002; Tullio Pericoli, *Otto scrittori*, Adelphi, Milano, 2003.

Esposizioni: Tullio Pericoli, *Attraverso il disegno*, Palazzo Reale, Sala delle Cariatidi, Milano 06.06-28.07.1991; *Tullio Pericoli, Die Tafel des Koenigs*, Olaf Gulbransson Museum, 09.05-04.07.1993 - Tegernsee, Monaco - Kuechel Palais Bamberg, 1993 - Kunsthalle Deutsche Bank, Frankfurt, 1994; *Tullio Pericoli, The King's table*, New York University, Casa Italiana Zerilli-Marimo, New York, 04.05-03.06.1994; *Tullio Pericoli, Il tavolo del re*, Galleria Giulia, Roma, 20.01-28.02.1995; *Le figure delle passioni*, Villa Pacchiani, S. Croce sull'Arno (Pi), 1997; *Tullio Pericoli, Bilder und Portraits*, Kreissparkasse, Bad Segeberg, 1998; *Tullio Pericoli, I ritratti*, Casa del Mantegna, Mantova, 05.09-20.10.2002; *Tullio Pericoli, I ritratti*, Spazio Oberdan, Milano, 28.05-29.06.2003; *Tullio Pericoli, I ritratti*, Ersel, Torino, 02.12.2003-27.02.2004; *Tullio Pericoli, La casa ideale di Robert Louis Stevenson*, Galleria dell'incisione, Brescia, 05.12.2004-15.01.2005; *Voi (non) siete qui*, Acciaierie Arte contemporanea, Cortenuova (Bg), 21.09-24.12.2006; Palazzo pubblico, Magazzini del sale, Siena, 26.12.2006-25.3.2007



6. Marguerite Yourcenar 1991

Acquerello e china su carta, cm 57 x 38
Firmato e datato in basso a destra:
"Pericoli 91"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Portraits*, Electa, Milano, 1992; *La Repubblica*, Cultura, 15.10.2002, 08.11.2007; Tullio Pericoli, *I ritratti*, Adelphi, Milano, 2002; Babelia, *El Pais*, 07.06.2003; *L'indice*,

dicembre 2004.

Esposizioni: FIAC 1992, Paris, Grand Palais, 23.10.92-1.11.92; Galleria Stamparte, Bologna 12.12.92-15.3.93; *Tullio Pericoli, Portraits d'écrivains*, Centre Culturel Suedois, Paris, 05.12.1996-08.01.1997; *Tullio Pericoli, Autorenportraits*, Galerie Bartsch & Chariau, München, 13.11.1998; *Tullio Pericoli, Portraits und Zeichnungen zur Literatur*, Galerie Hausruck, Altenhof, 1999; *Tullio Pericoli, I ritratti*, Casa del Mantegna, Mantova, 05.09-20.10.2002; *Tullio Pericoli, I ritratti*, Spazio Oberdan, Milano, 28.05-29.6.2003; *Tullio Pericoli, I ritratti*, Ersel, Torino, 02.12.2003-27.02.2004; *Tullio Pericoli*, Galerie Pudelko, Bonn, 19.03-maggio 2004.

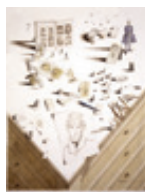


7. Cenni biografici 1991

Acquerello e china su carta, cm 76 × 57
Firmato e datato in basso a destra:
“Pericoli 91”

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Attraverso il disegno*, Fabbri Editori, Milano, 1991; Tullio Pericoli, *Die Tafel des Koenigs*, Prestel, München, 1993; *La Repubblica*, Cult, 04.04.2005.

Esposizioni: Tullio Pericoli, *Attraverso il disegno*, Palazzo Reale di Milano, Sala delle Cariatidi, 06.06-28.07.1991; FIAC 1992, Paris, Grand Palais, 23.10-01.11.1992; *Tullio Pericoli, Die Tafel des Koenigs*, Olaf Gulbransson Museum, Tegernsee, 09.05-04.07.1993; *Tullio Pericoli, Die Tafel des Koenigs*, Kuechel Palais, Bamberg, 1993; *Tullio Pericoli, Die Tafel des Koenigs*, Kunsthalle Deutsche Bank, Frankfurt, 1994; Galleria Pudelko, Bonn, 1994; *Tullio Pericoli, The King's table*, New York University, Casa Italiana Zerilli-Marimo, New York, 04.05-03.06.1994.



8. Per un ritratto di Kafka 1991

Acquerello e china su carta, cm 76 × 57
Firmato e datato in basso a destra:
“Pericoli 91”

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Woody, Freud e gli altri*, Garzanti, Milano, 1988; Tullio Pericoli, *I ritratti*, Adelphi, Milano, 2002; Tullio Pericoli, *Otto scrittori*, Adelphi, Milano, 2003.

Esposizioni: Tullio Pericoli, *Attraverso il disegno*, Palazzo Reale di Milano, Sala delle Cariatidi, 06.06-28.07.1991; FIAC 1992, Paris, Grand Palais, 23.10-01.11.1992; *Tullio Pericoli, Die Tafel des Koenigs*, Olaf Gulbransson Museum, Tegernsee, 09.05-04.07.1993; *Tullio Pericoli, Die Tafel des Koenigs*, Kuechel Palais, Bamberg, 1993; *Tullio Pericoli, Die Tafel des Koenigs*, Kunsthalle Deutsche Bank, Frankfurt, 1994; Galleria Pudelko, Bonn, 1994; *Tullio Pericoli, The King's table*, New York University, Casa Italiana Zerilli-Marimo, New York, 04.05-03.06.1994; *Tullio Pericoli, Il tavolo del re*, Galleria Giulia, Roma, 20.01-28.02.1995; *Le figure delle passioni*, Villa Pacchiani, S. Croce sull'Arno (Pi), 1997; Salone Veratti, Varese, 10.06-25.06.1995; *Tullio Pericoli, I ritratti*, Casa del Mantegna, Mantova, 05.09-20.10.2002; *Tullio Pericoli, I ritratti*, Spazio Oberdan, Milano, 28.05-29.06.2003; *Tullio Pericoli, I ritratti*, Ersel, Torino, 02.12.2003-27.02.2004.



9. Giorgio De Chirico 1991

Acquerello e china su carta, cm 57 × 38

Firmato e datato in basso a destra:
"Pericoli 91"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Portraits*, Electa, Milano, 1992.

Esposizioni: FIAC 1992, Paris, Grand Palais, 23.10-01.11.1992; Galleria Valerio, Brescia, 23.11-21.12.1996; *Tullio Pericoli, Autoreportraits*, Galerie Bartsch & Chariau, München, 13.11.1998-23.12.98; *Tullio Pericoli, Portraits und Zeichnungen zur Literatur*, Galerie Hausruck, Altenhof, 1999.



10. Alfred Hitchcock
1991

Acquerello e china su carta, cm 57 × 38

Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli 91"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Portraits*, Electa, Milano, 1992; Tullio Pericoli, *I ritratti*, Adelphi, Milano, 2002.

Esposizioni: Galleria Pudelko, Bonn, febbraio-marzo 1994; *Tullio Pericoli, Portraits*, Galerie Hauptmann & Kampa, Zürich 1999.



11. Samuel Beckett
2005

Carboncino su carta, cm 38,5 × 28,5

Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli 05"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli. *L'anima del volto*, Bompiani, Milano, 2005.

Esposizioni: Tullio Pericoli, *L'anima del volto*, Centro culturale Le Ciminiere, Catania, 4-19.03.06; *Tullio Pericoli, I*

ritratti di Beckett, Tricromia International ArtGallery, Roma, 7-31.10.06; *Drawings, watercolours and paintings of S. Beckett by Tullio Pericoli*, Oscar Wilde House, Dublin, 17-27.04.2007; *Tullio Pericoli, Samuel Beckett. Le plus beau visage du XX siècle*, Galerie Gallimard, Paris, 07-30.11.2019.



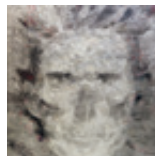
12. Samuel Beckett
2006

Olio e matita su tela, cm 46 × 31

Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli 06"

Esposizioni: *Drawings, watercolours and paintings of Samuel Beckett by Tullio Pericoli*, Oscar Wilde House, Dublin, 17-27.04.2007.

Provenienza: collezione Giorgio Bocca, Milano



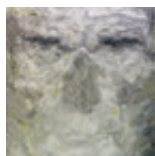
13. Samuel Beckett
2007

Olio su tela, cm 90 × 90

Firmato e datato in basso a destra:
"Pericoli 07"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Lineamenti*, Skira, Milano, 2010; Tullio Pericoli, *Moby Dick*, Cartiere Vannucci, Milano, 2012.

Esposizioni: Tullio Pericoli, *Lineamenti*, Museo dell'Ara Pacis, Roma, 16.06-19.09.2010; *Tullio Pericoli, Moby Dick. Opere 2008-2012*, Cartiere Vannucci, Milano, 22.03-05.05.2012; *Tullio Pericoli, Doppio segno*, Galleria Spazia, Bologna, 2013; Spazio Don Chisciotte, Torino, 10 aprile 2014; *Festivalfilosofia*, Paggeriarte, Sassuolo, 12-14.09.2014.



14. Samuel Beckett

2007

Olio su tela, cm 90 x 90

Firmato e datato in basso a destra:
"Pericoli 07"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Lineamenti*, Skira, Milano, 2010; Tullio Pericoli, *Moby Dick*, Cartiere Vannucci, Milano, 2012.

Esposizioni: Tullio Pericoli, *Lineamenti*, Museo dell'Ara Pacis, Roma, 16.06-19.09.2010; Tullio Pericoli, *Moby Dick*.

Opere 2008-2012, Cartiere Vannucci, Milano, 22.03-05.05.2012; Tullio Pericoli. *Samuel Beckett. Le plus beau visage du XX siècle*, Galerie Gallimard, Paris, 7-30.11.2019; *Festivalfilosofia*, Paggeriarte, Sassuolo, 12-14.09.2014.



15. Samuel Beckett

2012

Olio e matite su tela, cm 30 x 30

Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli 12"

Esposizioni: Tullio Pericoli, *Moby Dick. Opere 2008-2012*, Cartiere Vannucci, Milano, 22.03-05.05.2012; Tullio Pericoli, *Doppio segno*, Galleria Spazia, Bologna, 2013.



16. Samuel Beckett

2018

Olio su tela, cm 55 x 55

Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli '18"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Frammenti*, Skira Editore, Milano, 2021.

Esposizioni: Tullio Pericoli. *Frammenti*, Palazzo Reale, Milano, 13.10.2021-09.01.2022.



17. Pier Paolo Pasolini

2008

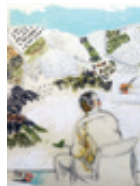
Olio su tela, cm 90 x 90

Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli 08"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Lineamenti*, Skira, Milano, 2010; Tullio Pericoli, *Moby Dick*, Cartiere Vannucci, Milano, 2012.

Esposizioni: Tullio Pericoli, *Lineamenti*, Museo dell'Ara Pacis, Roma, 16.06-19.09.2010; Tullio Pericoli, *Moby Dick*.

Opere 2008-2012, Cartiere Vannucci, Milano, 22.03-05.05.2012; Tullio Pericoli, *Doppio segno*, Galleria Spazia, Bologna, 2013; *Festivalfilosofia*, Paggeriarte, Sassuolo, 12-14.09.2014.



18. Autoritratto

2017

Olio e matite su cartone, cm 53 x 39,3

Firmato e datato in basso a destra:
"Pericoli '17"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Forme del paesaggio. 1970-2018*, Quodlibet, Macerata, 2019; Salvatore Settis, *Incursioni, Arte contemporanea e tradizionale*, Feltrinelli, Milano, 2020; Tomaso Montanari, *La seconda ora d'arte*, Mondadori, Milano, 2021.

Esposizioni: Tullio Pericoli, *Forme del paesaggio. 1970-2018*, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, 22.03.2019-03.05.2020.

PAESAGGI

2004-2025



19. Terra rossa

2004

Olio su tela, cm 50 × 80

Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli 04"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015; Tullio Pericoli, *Forme del paesaggio, 1970-2018*, Quodlibet, Macerata, 2019.

Esposizioni: Convento S. Giovanni in Monte, Circolo Artistico, Bologna, aprile 2005; *Tullio Pericoli, Sulla Terra*, Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015; *Tullio Pericoli, Forme del paesaggio. 1970-2018*, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, 22.03.2019-03.05.2020.



20. Paesaggio elementare

2004

Olio su tela, cm 35 × 25

Firmato e datato in basso a destra:
"Pericoli 04"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Paesaggi*, RCS, Milano, 2007; Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025.

Esposizioni: Convento S. Giovanni in Monte, Circolo Artistico, Bologna, aprile 2005; *Tullio Pericoli, Sulla Terra*, Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte

Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.



21. Diversi orizzonti

2004

Olio su tela, cm 70 × 40

Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli 04"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015.

Esposizioni: Convento S. Giovanni in Monte, Circolo Artistico, Bologna, aprile 2005; *Tullio Pericoli, Sulla Terra* - Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015.



22. Coltivazioni

2004

Olio su tela, cm 60 × 40

Firmato e datato in basso al centro:
"Pericoli 04"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015.

Esposizioni: Convento S. Giovanni in Monte, Circolo Artistico, Bologna, aprile 2005; *Tullio Pericoli, Sulla Terra* - Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015.



23. Veduta con abitazioni

2005

Olio su tela, cm 40 × 30

Firmato e datato in basso a destra:
"Pericoli 05"

Pubblicazioni: *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025.

Esposizioni: *Ode al muro*, mostra collettiva, Galleria 70, Milano, 22.10-2019-31.01.2020; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.



24. Frammento
2006

Olio su tela, cm 60 × 40

Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli 06"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Parti senza un tutto. Paesaggi 2005-2006*, Lubrina Editore, Bergamo, 2006; Tullio Pericoli, *Paesaggi*, RCS, Milano, 2007; Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015; Tullio Pericoli, *Forme del paesaggio. 1970-2018*, Quodlibet, Macerata, 2019.

Esposizioni: Tullio Pericoli, *Parti senza un tutto. Paesaggi 2005-2006*, Galleria Ceribelli, Bergamo, 18.11-30.12.2006; Tullio Pericoli, *Fei Gallery*, Canton, Cina, 09.11-09.12.2009; Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015; Tullio Pericoli, *Forme del paesaggio. 1970-2018*, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, 22.03.2019-03.05.2020.



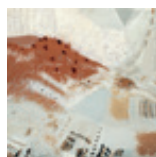
25. Paesaggio agrario
2007

Olio su tela, cm 40 × 40

Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli 07"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Paesaggi*, RCS, Milano, 2007; Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015.

Esposizioni: Tullio Pericoli, *Paesaggi*, Lorenzelli Arte, Milano, 15.11.2007-15.01.2008; Tullio Pericoli, *Dipinti recenti*, Galleria Sorrenti, Novara, 10.05-14.06.2008; Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015.



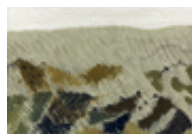
26. Terre rosse
2007

Olio su tela, cm 40 × 40

Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli 07"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Paesaggi*, RCS, Milano, 2007; *Calendario Italia Nostra*, 2009; Tullio Pericoli, *Forme del paesaggio. 1970-2018*, Quodlibet, Macerata, 2019; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025

Esposizioni: *Nuova biennale del muro dipinto*, Rocca Sforzesca, Dozza, 15.9-4.11.2007; Tullio Pericoli, *L'infinito paesaggio*, Villa Necchi Campiglio, Milano, 2010; Tullio Pericoli, *Forme del paesaggio. 1970-2018*, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, 22.03.2019-03.05.2020; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.



27. Controluce
2007

Olio su tavola, cm 20 × 24,8
Firmato e datato in basso a destra:
"Pericoli 07"

Pubblicazioni: Calendario Italia Nostra, 2009; Tullio Pericoli, *I Paesaggi*, Adelphi, Milano, 2013; Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025

Esposizioni: Tullio Pericoli. *Dipinti 2005-2008*, Galleria Il Vicolo, Genova, 9.10-15.11.2008; Tullio Pericoli. *I paesaggi*, MART, Rovereto 9.05-8.06.2014; Tullio Pericoli. *Sulla Terra*, Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.



28. Sotto il cielo 2008

Olio su tavola, cm 30 × 30
Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli 08"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *I Paesaggi*, Adelphi, Milano, 2013; Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015; Tullio Pericoli, *Linee di terre*, Editrice Mediagroup adv snc, 2018; Tullio Pericoli. *Forme del paesaggio. 1970-2018*, Quodlibet, Macerata, 2019.

Esposizioni: Tullio Pericoli, Fei Gallery, Canton, Cina, 09.11-09.12.2009; Tullio Pericoli. *L'infinito paesaggio*, Villa Necchi Campiglio, Milano, 2010; Tullio Pericoli. *I paesaggi*, MART, Rovereto, 09.05-08.06.2014; Tullio Pericoli. *Sulla Terra*, Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015; Tullio Pericoli. *Sulla Terra*, Palazzo Ducale, Urbino, 28.05.2016-07.08.2016; Tullio Pericoli. *Linee di terre*, Museo Etrusco di Murlo (Siena), 23.04-31.08.2018; Tullio Pericoli. *Forme*

del paesaggio. 1970-2018, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, 22.03.2019-03.05.2020.



29. Terre 2008

Olio e matite su tavola, cm 15 × 20,5
Firmato e datato in basso a sinistra:
"Pericoli 08"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025.

Esposizioni: Tullio Pericoli, Fei Gallery, Canton, Cina, 09.11-09.12.2009; Tullio Pericoli. *L'infinito paesaggio*, Villa Necchi Campiglio, Milano, 2010; Tullio Pericoli. *I paesaggi*, MART, Rovereto 9.05-8.06.2014; Tullio Pericoli. *Sulla Terra*, Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.



30. Frammento 2008

Olio e matite su tavola, cm 20,5 × 15
Firmato e datato in basso al centro:
"Pericoli 08"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro

Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025.

Esposizioni: Tullio Pericoli, Fei Gallery, Canton, Cina, 09.11-09.12.2009; *Tullio Pericoli. I paesaggi*, MART, Rovereto 9.05-8.06.2014; *Tullio Pericoli. Sulla Terra*, Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.



31. Collina nera
2009

Olio su tavola, cm 15,5 × 16,5

Firmato e datato in basso a destra:
"Pericoli 09"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025.

Esposizioni: Tullio Pericoli, Fei Gallery, Canton, Cina, 09.11-09.12.2009; *Tullio Pericoli. L'infinito paesaggio*, Villa Necchi Campiglio, Milano, 2010; *Tullio Pericoli. I paesaggi*, MART, Rovereto 9.05-8.06.2014; *Tullio Pericoli. Sulla Terra*, Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.



32. Frammento
2009

Olio e matite su tavola, cm 12,5 × 18

Firmato e datato a destra al centro:
"09 Pericoli"

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025.

Esposizioni: MiArt, Milano, 17-20.04.2009; *Tullio Pericoli. L'infinito paesaggio*, Villa Necchi Campiglio, Milano, 2010; *Tullio Pericoli. I paesaggi*, MART, Rovereto 9.05-8.06.2014; *Tullio Pericoli. Sulla Terra*, Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.



33. Frammento
2009

Olio e matite su tavola, cm 8,5 × 14

Firmato e datato in basso a sinistra:
Pericoli 09"

Pubblicazioni: *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025.

Esposizioni: *Centoingiro*, Seregno, 13.05-31.07.2009; *Tullio Pericoli. Sulla Terra*, Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.

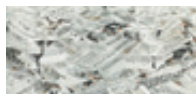


34. Frammento
2009

Olio e matite su tavola, cm 9,5 × 15,5
Firmato e datato in basso a sinistra:
Pericoli 09”

Pubblicazioni: *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025.

Esposizioni: *Tullio Pericoli. L'infinito paesaggio*, Villa Necchi Campiglio, Milano, 2010; *Tullio Pericoli. I paesaggi*, MART, Rovereto 9.05-8.06.2014; *Tullio Pericoli. Sulla Terra*, Palazzo Fava, Bologna, 26.09-26.11.2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.



35. Perdita d'occhio

2011

Olio su intonaco intelato, cm 90 × 180
Firmato e datato in basso a destra:
“Pericoli 11”

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Moby Dick. Dipinti 2008-2012*, Cartiere Vannucci, Milano, 2012; Tullio Pericoli, *Graffiature*, Comune di Senigallia, 2012; Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015; *Tullio Pericoli. Forme del paesaggio. 1970-2018*, Quodlibet, Macerata, 2019; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025.

Esposizioni: *Tullio Pericoli. Moby Dick. Dipinti 2008-2012*, Cartiere Vannucci, Milano, mar-mag 2012; *Tullio Pericoli. Graffiature*, Rocca Roveresca, Senigallia, 09.06-23.09.2012; *Tullio Pericoli. Sulla Terra - Palazzo Fava*, 26.09-26.11.2015; *Tullio Pericoli. Sulla Terra - Urbino, Palazzo Ducale*, 28.05-07.08.2016; *Tullio Pericoli. Forme del paesaggio. 1970-2018*, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, 22.03.2019-03.05.2020; *Tullio Pericoli. Frammenti*,

Palazzo Reale, Milano 13.10.2021-09.01.2022; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.



36. Veduta verticale (Terre)

2011

Olio su intonaco intelato, cm 60 × 60
Firmato e datato in basso a sinistra:
“Pericoli 11”

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Moby Dick. Dipinti 2008-2012*, Cartiere Vannucci, Milano, 2012; Tullio Pericoli, *Linee di terre*, Editrice Mediagroup adv snc, 2018.

Esposizioni: *Tullio Pericoli. Moby Dick. Dipinti 2008-2012*, Cartiere Vannucci, Milano, 22.03-05.05.2012; *Tullio Pericoli. Linee di terre*, Museo Etrusco di Murlo (Siena), 23.04-31.08.2018.



37. Paesaggio

2013

Olio e matite su tavola, cm 19 × 24
Firmato e datato in basso a destra:
“Pericoli 13”

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Sulla Terra*, Skira, Milano, 2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025.

Esposizioni: *Tullio Pericoli. Sulla Terra*, Palazzo Fava, Bologna, 26.09.2015 - 26.11.2015; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.



38. *Venerosse*

2018

Olio su intonaco intelato, cm 90 × 90

Firmato e datato in basso a destra:
“Pericoli 18”

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *Frammenti*, Skira, Milano, 2021.

Esposizioni: *Premio Marche 2018*. Forte Malatesta, Ascoli Piceno, 17.11.2018 - 31.01.2019. AMIA - Associazione Marchigiana Iniziative Artistiche; *Tullio Pericoli. Frammenti*, Palazzo Reale, Milano, 13.10.2021-09.01.2022.



39. *Coltivazioni*

2024

Olio su tela, cm 20 × 20

Firmato e datato in basso a destra:
“Pericoli 24”

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *TERREMObILI*, Electa, Milano, 2025; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025.

Esposizioni: *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.



40. *Nuvole*

2024

Olio su tela, cm 50 × 50

Firmato e datato in basso a destra:

“Pericoli 24”

Pubblicazioni: Tullio Pericoli, *TERREMObILI*, Electa, Milano, 2025; *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Amalassunta editore, 2025.

Esposizioni: *Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli*, Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM), 19.07-09.11.2025.



41. *Creste*

2025

Olio su tela, cm 20 × 20

Firmato e datato in basso a destra:
“Pericoli 25”



42. *Collinare*

2025

Olio su tela, cm 60 × 60

Firmato e datato in basso a destra:
“Pericoli 25”



43. *Episodi*

2025

Olio su tela, cm 60 × 60

Firmato e datato in basso a destra:
“Pericoli 25”



NOTA BIOGRAFICA

Tullio Pericoli è nato a Colli del Tronto nel 1936 e dal 1961 vive a Milano.

Il più recente riconoscimento all'insieme del suo lavoro gli è arrivato dall'Accademia dei Lincei che nel 2024 gli ha conferito il Premio Internazionale Feltrinelli per l'Arte.

Nel 2021 il Palazzo Reale di Milano ha dedicato una mostra antologica alla sua pittura di paesaggio, dopo una serie di esposizioni sullo stesso tema tenutesi, tra le altre, presso il Palazzo dei Capitani di Ascoli Piceno (2020), la Chiesa di San Domenico di Alba (2017), l'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo (2016), il Mart di Rovereto (2014), il Museo dell'Ara Pacis a Roma (2010).

I suoi ritratti, altro tema su cui si è sviluppato il suo lavoro, diventati famosi nel mondo, sono esposti a Parigi (2019), Dublino (2007), Milano (2003), Londra (2001), Stoccolma (1995), New York (1994), Amburgo (1989), Hannover (1988).

Nel 2003 dipinge, su commissione di Carlo Caracciolo, tre grandi tele per la sua residenza di Torrecchia che successivamente saranno esposte al Museo Nazionale di Palazzo Venezia a Roma (2004).

Per il teatro cura la messa in scena, disegnando scenografie e costumi, de *Il turco in Italia* (1995) e de *L'Elisir d'amore* (1995) per l'Opernhaus di Zurigo e ancora de *L'elisir d'amore* (1998) per il Teatro alla Scala di Milano.

Nel 1993 riceve il Premio Olaf Gulbransson con una mostra presso l'omonimo museo a Tegernsee e con-

temporaneamente l'editore Prestel di Monaco pubblica il volume di disegni *Die Tafel des Königs*.

Nel 1991 si tiene una sua ampia mostra di disegni alla Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano.

Nei decenni precedenti affianca all'attività pittorica un importante impegno sulla stampa, quotidiana e periodica nazionale e internazionale, pubblicando ritratti e disegni anche di argomenti politici e culturali.

Nel 1986, su incarico di Livio Garzanti, dipinge in un salone della sua sede in via della Spiga, quattro grandi dipinti che raccontano la storia della casa editrice.

Interpreta con i suoi disegni alcuni racconti e romanzi come *Un digiunatore* di Franz Kafka (Adelphi, 2022), *La casa ideale* di Robert Louis Stevenson (Adelphi, 2004 e 2017), *L'uomo che piantava gli alberi* di Jean Giono (Sanssouci, 1998), *Robinson Crusoe* di Daniel Defoe (Olivetti, 1984 e Adelphi, 2007). Le tavole per quest'ultimo libro saranno esposte al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano e al Museo d'Arte Contemporanea di Bologna (1985).

Presso la casa editrice Adelphi, oltre ai volumi sui paesaggi e ritratti, pubblica due piccoli volumi di riflessione sul suo lavoro: *Arte a parte* (2021) e *Pensieri della mano* (2014).

Nel 2011 Silvia Ballestra scrive una sua biografia dal titolo *Le colline di fronte* (Rizzoli), ripubblicata nel 2025 da Laterza in una nuova forma, rivisitata e aggiornata.

LIBRI DI TULLIO PERICOLI

T. Pericoli, *Contessa che è mai la vita: grandi poesie italiane a fumetti*, con prefazione di Giorgio Bocca, Palazzi Editore, Milano, 1970.

T. Pericoli – EMANUELE Pirella, *Identikit di illustri conosciuti*, Con prefazione di Oreste Del Buono, Milano Libri, Milano, 1974.

T. Pericoli, *Fogli di via*, con prefazione di Corrado Stajano, Einaudi, Torino, 1976.

T. Pericoli – I. Pintor, *I mostri descritti da Pintor e disegnati da Pericoli*, Il Manifesto, quaderno n.4, Alfani Editore, Roma, 1976.

T. Pericoli – E. Pirella, *Il dottor Rigolo*, con prefazione di Lietta Tornabuoni, Milano Libri, Milano, 1976.

T. Pericoli – E. Pirella, *Tutti da Fulvia sabato sera*, Tascabili Bompiani, Milano, 1978.

T. Pericoli – E. Pirella, *Cronache dal Palazzo*, con prefazione di Camilla Cederna, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1979.

T. Pericoli, *Le gioie dell'occhio*, con testi di Guido Almansi ed Emilio Tadini, Serra e Riva Editori, Milano, 1981.

T. Pericoli – E. Pirella, *Falsetto: cronache italiane dei nostri giorni*, con un'intervista di Umberto Eco a Sandro Pertini, Fabbri-Bompiani, Milano, 1982.

T. Pericoli, *Robinson Crusoe di Daniel Defoe*, Olivetti, Ivrea, 1984.

T. Pericoli – E. Pirella, *Tutti da Fulvia*, Garzanti, Milano, 1987.

T. Pericoli, *Quarantatré ritratti*, con un saggio di Francesco Poli e uno scritto di Enrico Castelnuovo, L'Indice dei libri del mese, Milano, 1987.

T. Pericoli, *Tanti saluti*, con un racconto di Antonio Tabucchi, Rosellina Archinto, Milano, 1988.

T. Pericoli, *Woody, Freud und andere*, con introduzione di Georg Ramseger, prefazione di Herwig Guratzsch e un racconto di Antonio Tabucchi, Prestel Verlag, Monaco, 1988 (edizione italiana: Garzanti, Milano, 1988).

T. Pericoli, *Woody, Freud e gli altri*, con un racconto di Antonio Tabucchi e un ritratto di Giorgio Soavi, catalogo della mostra tenuta ad Hannover e Hamburg, 1988-1989, Milano, Garzanti, 1988.

T. Pericoli, *Ritratti arbitrari*, con introduzione di Umberto Eco, Einaudi, Torino, 1990 (edizione tedesca: Diogenes, Zurigo, 1992).

T. Pericoli, *Suite dei ritratti eseguiti per la Biblioteca di Babele*, Franco Maria Ricci, Milano, 1993.

T. Pericoli, *Die Tafel des Königs*, con testi di Herwig Guratzsch, Ernst Maria Lang, Roberto Tassi, e con uno scritto dell'autore, Prestel Verlag, Monaco, 1993.

T. Pericoli, *Colti nel segno*, con testo dell'autore, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1995.

T. Pericoli, *Morgana 1*, con un testo di Antonio Tabucchi, Dante Albieri Editore, Miasino (NO), 1996.

T. Pericoli, *Morgana 2*, con un testo di Roberto Tassi, Dante Albieri Editore, Miasino (NO), 1997.

JEAN Giono – T. Pericoli, *Der Mann, der Bäume pflanzte*, Sanssouci, Zurigo, 1998 (edizione italiana: Salani, Firenze, 1998; edizione francese: Denoël, 1998).

PIERO Gelli – T. Pericoli, *L'Elisir d'amore*, Archinto, Milano, 1999.

- T. Pericoli, *Morgana 3*, con un testo di Paolo Isotta, Dante Albiere Editore, Miasino (NO), 1999.
- T. Pericoli, *Terre*, con testi di Marco Vallora e Michele Mari Rizzoli, Milano, 2000 (edizione inglese: Rizzoli, New York, 2001).
- T. Pericoli, *I ritratti*, Adelphi, Milano, 2002 (edizione tedesca: Carl Hanser Verlag, Monaco, 2003; edizione spagnola: Ediciones Siruela, Madrid, 2004).
- T. Pericoli, *Otto scrittori*, prefazione di Matteo Codignola, Adelphi, Milano, 2003.
- T. Pericoli, *La casa ideale di Robert Louis Stevenson*, Adelphi, Milano, 2004.
- T. Pericoli, *Viaggio nel paesaggio*, con un testo dell'autore, Edizioni Nuages, Milano, 2004.
- T. Pericoli, *L'anima del volto*, con saggio introduttivo di Salvatore Silvano Nigro, Bompiani, Milano, 2005.
- T. Pericoli, *Robinson Crusoe di Daniel Defoe*, Con una premessa dell'autore, Adelphi, Milano, 2007 (edizione spagnola: Editorial Sexto Piso, Madrid, 2014).
- T. PERICOLI, *Paesaggi*, con saggio di Salvatore Settis e un dialogo con l'autore di Luca Massimo Barbero, Rizzoli, Milano, 2007.
- T. Pericoli, *I ritratti*, Adelphi, Milano, 2009 (II ed.).
- T. Pericoli, *Tanti saluti*, con un racconto di Antonio Tabucchi, Rosellina Archinto, Milano, 2009 (II ed.).
- T. Pericoli, *Attraverso l'albero. Una piccola storia dell'arte*, Adelphi, Milano, 2012.
- T. Pericoli, *80 ritratti per 10 scrittori*, Mondadori, Milano, 2012.
- T. Pericoli, *I Paesaggi*, Adelphi, Milano, 2013.
- T. Pericoli, *Pensieri della mano*, da una conversazione con Domenico Rosa, Adelphi, Milano, 2014.
- T. PERICOLI, *Storie della mia matita*, con un testo dell'autore, Henry Beyle, Milano, 2015.
- T. PERICOLI, *Tullio Pericoli alla Scala*, con testo di Vittoria Crespi Morbio, Associazione Amici della Scala, Milano, Grafiche Step, Editrice, Parma, 2016.
- T. PERICOLI, *Piccolo teatro*, Adelphi, Milano, 2016.
- T. PERICOLI, *Scritture e figure*, Skira, Milano, 2017.
- T. PERICOLI, *La casa ideale di Robert Louis Stevenson*, Milano, Adelphi, Milano, 2017 (nuova versione).
- T. PERICOLI, *Incroci*, Adelphi, Milano, 2019.
- T. PERICOLI, *Sul farsi del mondo*, con un testo di Walter Benjamin, Henry Beyle, Milano, 2020.
- T. PERICOLI, *Arte a parte*, Adelphi, Milano, 2021.
- T. PERICOLI, *Un digiunatore di Franz Kafka*, Adelphi, Milano, 2022.
- T. PERICOLI, *Ritratti di ritratti*, Adelphi, Milano, 2023.
- T. PERICOLI, *Volti*, Henry Beyle, Milano, 2023.
- T. PERICOLI, *Terremobili*, Electa, Milano, 2025.
- ITALO CALVINO-TULLIO PERICOLI, *Furti ad arte*, Henry Beyle, Milano, 2025.

MOSTRE PERSONALI

1958

Salone del Palazzo del Popolo, Ascoli Piceno

1960

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, Ascoli Piceno

1961

Galleria La Muffola, Milano (catalogo con testo di Giancarlo Fusco)

1964

Galleria del Teatro, Parma

1967

Galleria Il Portico, Cesena (catalogo con testo di Marco Valsecchi)

Galleria Gian Ferrari, Milano (catalogo con testo di Marco Valsecchi)

1971

Galleria dello Scudo, Verona (catalogo con testo di Marco Valsecchi)

1972

Geologie dell'io, Salone dei Contrafforti in Pilotta, Parma, promossa dall'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università degli Studi di Parma (catalogo con testi di Arturo Carlo Quintavalle, Romeo Giovannini, Roberto Sanesi e Marco Valsecchi)

Galleria Angolare, Milano (catalogo con testo di Arturo Carlo Quintavalle)

1974

Libreria Einaudi, Milano

1976

Galleria Rondanini, Roma (catalogo con testi di Flavio Caroli, Maurizio Fagiolo, Roberto Sanesi, Marco Valsecchi, Arturo Carlo Quintavalle)

1977

Sala Comunale d'Arte Contemporanea,

Alessandria (catalogo con testo di Marisa Vescovo)

1978

Galleria La Chiocciola, Padova (catalogo con testo di Guido Ballo)

Scuderie in Pilotta, Parma, a cura del Centro Studi e Archivio della Comunicazione Università di Parma (catalogo con testo di Arturo Carlo Quintavalle)

Disegno & Disegno, Urbino, a cura dell'Università degli Studi

Galleria La nuova Città, Brescia (catalogo con testo di Floriano De Santi)

Studio Marconi, Milano

1979

Servizi Culturali Olivetti, Ivrea (catalogo con conversazione di Mario Perazzi con l'autore)

Le torri dipinte, Galleria Il Segno, Roma (catalogo con testo di Maurizio Calvesi e conversazione di Francesco Vincitorio con l'autore)

1980

Galleria Marin, Torino

Galleria Il Sole, Bolzano

Rubare a Klee, Galleria del Milione, Milano (catalogo con conversazione di Italo Calvino con l'autore)

1981

Galleria La Chiocciola, Padova

1982

Paesaggio italiano, Studio Marconi, Milano (catalogo con testo di Giulio Carlo Argan)

Paesaggio italiano e altri paesaggi, Palazzina dei Giardini Pubblici,

Assessorato alla Cultura, Modena
(catalogo con testo di Mario Serenellini)

1984

Paesaggio, Galleria Il Segno, Roma
(catalogo con testo di Fausto Melotti)

1985

Disegni per Robinson, Paesaggi e Personaggi, Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano; Galleria d'Arte Moderna, Bologna; Museo Villa Croce, Genova (catalogo con testi di Francesco Poli, Umberto Eco e dell'autore)

Galerie Bartsch & Chariou, Monaco

Galleria La Nuova Città, Brescia

1986

Le copertine di Repubblica, Galleria Il Segno, Roma (catalogo con testo di Eugenio Scalfari)

Disegni per Robinson, Università La Sapienza, Roma

1987

Quarantanove ritratti, Civica Pinacoteca, Ascoli Piceno; Centro Santa Chiara, Trento; Palazzo della Regione, Torino; Studio d'arte Bassanese, Trieste (catalogo con testi di Francesco Poli e Enrico Castelnuovo)

1988

Quarantanove ritratti, Istituto Italiano di Cultura, Lisbona (catalogo con testo di Antonio Tabucchi)

Woody, Freud und andere, Wilhelm Busch Museum, Hannover; Westfälisches Landesmuseum für Kunst und Kulturgeschichte, Münster; Kunstverein Göttingen, Göttingen (in occasione della pubblicazione del volume *Woody, Freud und andere*, Prestel Verlag, con testi di Georg Ramseger, Herwig Guratzsch,

Antonio Tabucchi)

Progetto e disegni per la decorazione della sala Garzanti, Galleria Daverio, Milano

1989

Woody, Freud und andere, Stadtmuseum Warlberger Hof, Kiel; Museum für Kunst und Gewerbe, Amburgo

Geschichten und Porträts, Museumspavillon, Galerie der Stadt, Salisburgo

Ritratti dispersi, Nuova Galleria del Teatro, Parma (catalogo con testo dell'autore)

1990

Galleria Alberto Valerio, Brescia

1991

Robinson, personaggi e immagini da Picart a Pericoli, Palazzo Albertini, Forlì; Biblioteca Malatestiana, Cesena (catalogo con testi di Paolo Temeroli, Gianni Celati, Antonio Faeti, Paola Pallottino, Roberto Tassi)

Attraverso il disegno, Palazzo Reale, Sala delle Cariatidi, Milano (catalogo con testi di Roberto Tassi, Guido Almansi e Antonio Tabucchi)

Il committente pubblicitario, Galleria Gian Ferrari, Milano

Paesaggi e personaggi, Galleria Davico, Torino

1992

Portraits, Galerie Bartsch & Chariou, Monaco (catalogo con testo di Antonio Tabucchi)

FIAC, Grand Palais, Parigi (Valente Arte contemporanea, Finale Ligure)

Galleria Stamparte, Bologna

1993

Galleria d'arte contemporanea, Alberto Valerio, Brescia

Die Tafel des Königs, Museo Olaf Gulbransson, Tegernsee (Monaco); Küchel Palais, Bamberg (catalogo con testi di Herwig Guratzsch, Roberto Tassi, Ernst Maria Lang e dell'autore)

I ritratti di Tullio Pericoli per la Biblioteca di Babele, Galleria Antonia Jannone, Milano (in occasione della pubblicazione del volume *I ritratti di Tullio Pericoli*, Franco Maria Ricci)

Valente arte contemporanea, Finale Ligure (catalogo con testi di Herwig Guratzsch e Antonio Faeti)

Art Cologne, Köln (Valente Arte Contemporanea, Finale Ligure)

San Marino: storia di un'incisione, Chiesetta di Sant'Anna, Repubblica di San Marino

1994

Die Tafel des Königs, Kunsthalle Deutsche Bank, Francoforte

Galerie Pudelko, Bonn

The King's Table, Casa Zerilli Marimò, New York University, New York

1995

Il tavolo del re, Galleria Giulia, Roma (catalogo con testo dell'autore)

Galleria Niccoli, Parma

I ritratti di Tullio Pericoli per la Biblioteca di Babele, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno

Gouachen und Zeichnungen, Galerie Marie-Louise Wirth, Zurigo

Ritratti di scrittori, Svenska Akademiens Nobelbibliotek, Stoccolma

1996

Disegni per «L'elisir d'amore», Galleria Forni, Bologna (catalogo con testo di Marco Vallora)

Le stagioni del paesaggio, Stamperia dell'Arancio, Grottammare (catalogo con testo di Luciano Marucci e un testo poetico di Eugenio De Signoribus)

Morgana N.1, Galleria Nuages, Milano (in occasione della pubblicazione del volume *Morgana 1*, Dante Albiere Editore, con testo di Antonio Tabucchi)

Galleria Valerio, Brescia

Galleria Davico, Torino

Portraits d'écrivains, Centre Culturel Suédois, Parigi

1998

Bilder und Portraits, Kreissparkasse Bad Segeberg, Bad Segeberg

Autorenportraits, Galerie Bartsch & Chariau, Monaco

1999

Aquarelle und Zeichnungen: Jean Giono, «Der Mann, der Bäume pflanzte», Galerie Pudelko, Bonn

Portraits und Zeichnungen zur Literatur, Galerie Hausruck, Altenhof

Galerie Vromans, Amsterdam

I disegni per le scene e i costumi de «L'elisir d'amore» al Teatro alla Scala, Galleria Ceribelli Albini, Milano (catalogo con testo di Marco Vallora)

Portraits, Galerie Hauptmann + Kampa, Zürich

2000

Tavole originali, progetti, bozzetti per il volume «L'uomo che piantava gli alberi», Studio Bassanese, Trieste

Aquarelle und Zeichnungen, Städtische Galerie, Wolfsburg

Disegni e cartoni per la Sala Garzanti, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno (catalogo con un'intervista a Federico Zeri di Alessandra Mammi, testi di Livio Garzanti, Roberto Tassi, Vittorio Sgarbi, Emilio Tadini e Luciano Marucci)

Ritratti di scrittori, Libreria Galleria Einaudi, Mantova

Tullio Pericoli. Dipinti, disegni, Galleria Ceribelli, Bergamo (in occasione della Pubblicazione del volume *Terre*, Rizzoli, con testi di Marco Vallora e Michele Mari)

2001

Poets, Istituto Italiano di Cultura, Londra

2002

Nature, Palazzo Lanfranchi, Pisa (catalogo con testi di Fabrizio D'Amico, Lucia Tomasi Tongiorgi, Alessandro Tosi)

I ritratti, Casa del Mantegna, Mantova (in occasione della pubblicazione del volume omonimo edito da Adelphi)

2003

I ritratti, Spazio Oberdan, Milano (in occasione della pubblicazione del volume *Otto scrittori*, Adelphi, con testo di Matteo Codignola)

Galleria d'arte Trentasette, Palermo

Galleria Goethe, Bolzano

I ritratti, Ersel, Torino

2004

Galerie Pudelko, Bonn

Dipinti per Torrecchia, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, Roma (catalogo

con testi di Fabrizio D'Amico, Claudio Strinati e un'intervista all'autore di Riccardo Cannone)

Viaggio nel paesaggio, Galleria Nuages, Milano (in occasione della pubblicazione del volume *Viaggio nel paesaggio*, Edizioni Nuages, con testo dell'autore)

2005

Premio Marconi, Bologna (catalogo con testo di Claudio Cerritelli e una sua conversazione con l'autore)

Tullio Pericoli. Ritratti, Museo Cicconi, Colli del Tronto (catalogo con testi di Alcide Pierantozzi, Carlo Paci, Osvaldo Rossi, Giovanni Zamponi)

2006

L'anima del volto, Centro Culturale Le Ciminiere, Catania

Paesaggi, Galleria Martano, Torino (catalogo con testi di Gianni Contessi e Andrea Zanzotto)

Paesaggi, Studio 53 Arte, Rovereto (catalogo con testi di Gianni Contessi e Andrea Zanzotto)

Parti senza un tutto. Paesaggi 2005-2006, Galleria Ceribelli, Bergamo (catalogo con testo dell'autore)

2007

Paesaggi, Lorenzelli Arte, Milano (in occasione della pubblicazione del volume *Paesaggi*, Rizzoli, con un saggio di Salvatore Settis e un dialogo con l'autore di Luca Massimo Barbero)

Drawings, watercolours, and paintings of Samuel Beckett by Tullio Pericoli, Oscar Wilde House, Dublino, (catalogo con testi di Anna Maria Stefanelli, Christopher Murray, Fionnuala Croke, Roberto Bertoni, Cormac Ó Cuilleainín e Franca Ruggeri)

2008

Drawings, watercolours, and paintings of Samuel Beckett by Tullio Pericoli, Oscar Wilde House, Dublino, (catalogo con testi di Anna Maria Stefanelli, Christopher Murray, Fionnuala Croke, Roberto Bertoni, Cormac Ó Cuilleain e Franca Ruggeri)

Galleria Sorrenti, Novara (catalogo con testo di Roberto Maroni)

Tullio Pericoli. Dipinti 2005-2008, Galleria d'Arte Il Vicolo, Genova (catalogo con testo di Claudio Cerritelli).

2009

Sedendo e mirando, Galleria d'Arte Contemporanea «Osvaldo Licini», Ascoli Piceno (catalogo con testi di Elena Pontiggia, Arturo Carlo Quintavalle, Stefano Papetti e Antonio Tabucchi)

Il paesaggio italiano, Fei Gallery, Canton

2010

Lineamenti, Museo dell'Ara Pacis, Roma (catalogo con testi di Federica Pirani, Remo Bodei, Fabrizio D'Amico)

Paesaggi 1999 – 2010, Studio d'Arte Zanetti, Bagolino

L'infinito paesaggio, Villa Necchi Campiglio, Milano (catalogo con testo di Claudio Cerritelli e intervista all'autore di Lucia Borromeo Dina)

2011

Tutti da Fulvia, Galleria Nuages, Milano (catalogo in memoria di E. Pirella, Edizioni Nuages)

Ritratti, Museo Civico di Storia Naturale «Silvia Zenari», Pordenone (in occasione della manifestazione Pordenone Legge); Museo Civico Archeologico, Fiesole

Viaggio nel paesaggio, Galleria Babele, Firenze

Tullio Pericoli. Opere dal 1975 al 2010, Galleria dell'Incisione, Brescia

Il volto di cristallo, De Primi Fine Art, Lugano (catalogo con testi di Paolo e Saverio Repetto e Marco Vallora)

Paesaggi, Fondazione Galleria Civica, Trento

2012

Moby Dick. Opere 2008-2012, Cartiere Vannucci, Milano

Graffiature. I paesaggi di Tullio Pericoli e Mario Giacomelli, Rocca Roveresca, Senigallia (catalogo con testi di Simona Guerra, Carlo Emanuele Bugatti, Tullio Pericoli e una lettera di Ermanno Olmi)

Quelques riens pour Rossini, Galleria Mancini, Pesaro (catalogo con testi di Bruno Cagli, Paolo Fabbri e Philippe Daverio)

80 ritratti per 10 scrittori, Lorenzelli Arte, Milano (in occasione della pubblicazione dell'omonimo libro edito da Mondadori)

2013

Doppio segno, Galleria Spazia, Bologna

Paesaggi in breve, Galleria Tricromia, Roma

2014

Areonatura. Lo sguardo di Tullio Pericoli sul paesaggio dell'Alto Garda, MAG, Riva del Garda, (catalogo con testo di Claudio Cerritelli)

Ritratti, Spazio Don Chisciotte, Torino

I paesaggi, MART, Rovereto

Volti di volti, Galleria Paggeriarte, Sassuolo, (in occasione della manifestazione Festival filosofia, catalogo con testo di Fabrizio D'Amico)

Una storia di segni. Le incisioni di Tullio Pericoli, Museo della Grafica di Pisa e Castello Pasquini, Castiglioncello

2015

Una storia di segni. Le incisioni di Tullio Pericoli, Castello Pasquini, Castiglioncello

Sulla terra, Palazzo Fava, Bologna, (catalogo con testi di Umberto Eco, Elena Pontiggia, Franco Farinelli e Graziano Campanini)

2016

I paesaggi di Tullio Pericoli, Istituto Italiano di Cultura di Tokyo

Oltre i margini, Rimini, Palazzo Gambalunga (Biennale del disegno, catalogo con dialogo tra Eleonora Frattarolo e l'autore)

Sulla terra, Palazzo Ducale, Urbino

Quanti ritratti, caro Umberto, Sala del Comune di Camogli, Camogli

2017

Scritture e figure, Galleria Consadori, Milano

Storie di volti e di terre, Museo Civico delle Cappuccine, Bagnacavallo

Le colline davanti. Viaggio nelle terre di Langhe, Roero e Monferrato, Chiesa di San Domenico, Alba (CN), (catalogo con testi di Giovanni Romano, Giuseppe Montesano e Piercarlo Grimaldi)

Tavole originali e disegni preparatori de "La casa ideale do Robert Louis Stevenson", Galleria Anna Maria Consadori, Milano

2018

Linee di terre, Museo Etrusco, Murlo (SI), (catalogo con testi di Michael Jakob, Giuseppe M. Della Fina e un dialogo tra Antonio Gnoli e l'autore)

2019

Forme del paesaggio. 1970-2018, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, (catalogo con testi di Salvatore Settis, Claudio Cerritelli e Silvia Ballestra)

Samuel Beckett. Le plus beau visage du XX siècle, Galerie Gallimard, Parigi

2020

Sul farsi del mondo. Galleria Consadori, Milano

2021

Frammenti. Palazzo Reale, Milano (Catalogo con testi di Roberto Calasso, Giuseppe Montesano e Michele Bonuomo)

2022

Un digiunatore di Franz Kafka, Galleria Consadori, Milano

2023

Infinito minimo, Cristina Moregola Gallery, Busto Arsizio (VA)

Ritratti di ritratti, Galleria dell'Incisione, Brescia

2025

Terremobili, Galleria Anna Maria Consadori, Milano

Quel lontano mar, quei monti azzurri. Il Paesaggio di Osvaldo Licini e Tullio Pericoli, Casa Museo e Centro Studi Osvaldo Licini, Monte Vidon Corrado (FM)



Finito di stampare nel gennaio 2026 presso Arti Grafiche La Moderna, Roma

